
PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

REGIONE-EMILIA-ROMAGNA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

I COMMISSIONE PERMANENTE
" BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI "

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE "BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"
PER LA SESSIONE EUROPEA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER L'ANNO 2019,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 5 DELLA LEGGE REGIONALE N. 16 DEL 2008**

Approvata nella seduta dell'11 marzo 2019

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE “BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI” PER LA SESSIONE EUROPEA DELL’ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER L’ANNO 2019, AI SENSI DELL’ARTICOLO 5 DELLA LEGGE REGIONALE N. 16 DEL 2008

INDICE

1. Considerazioni preliminari.

- 1.1. Il contesto di riferimento.
- 1.2. Udienza conoscitiva sul Programma di lavoro della Commissione europea 2019.

2. La Sessione europea 2019.

- 2.1. I principali temi su cui si è sviluppato il dibattito.
- 2.2. L’esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2019 e il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale (DGR 120/2019): partecipazione alla fase ascendente.
- 2.3. L’esame della Relazione sullo stato di conformità dell’ordinamento regionale all’ordinamento europeo per il 2018 e del Rapporto conoscitivo della Giunta regionale (DGR 120/2019): partecipazione alla fase discendente.

3. Dopo la Sessione europea 2018.

- 3.1. Il seguito dato alla Risoluzione dell’Assemblea legislativaogg. 6440 - Sessione europea 2018. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell’Unione europea.
- 3.2. I risultati della partecipazione alla fase ascendente e discendente dell’Assemblea legislativa.
 - 3.2.1. Il seguito delle posizioni della Regione Emilia-Romagna assunte in esito agli indirizzi di fase ascendente delle Sessioni europee precedenti.

Allegato I

Tabella contenente l’elenco delle proposte di atti legislativi dell’UE, definitivamente approvati, sui quali la Regione ha formulato osservazioni ai sensi degli articoli 24, comma 3, e 25 della legge n. 234 del 2012 (articoli 6 e 7 della legge regionale n. 16 del 2008).

1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

1.1. Il contesto di riferimento.

Il 26 maggio 2019 si svolgeranno le elezioni del Parlamento europeo e, di conseguenza, subito dopo si procederà con la nomina della nuova Commissione europea. Per tale ragione il programma di lavoro della Commissione europea per il 2019 presenta un numero limitato di nuove iniziative, mentre si concentra sulla chiusura dell'iter legislativo delle proposte di atti legislativi presentate negli scorsi mesi e anni. Si ricorda, infatti, che in mancanza di approvazione definitiva prima del termine dell'attuale legislatura, le proposte ancora pendenti potrebbero decadere in ragione dell'applicazione del principio di discontinuità politica da parte della prossima Commissione europea. Numerose sono le proposte legislative sulle quali la Regione ha formulato osservazioni e che dovrebbero concludere il loro iter di approvazione in tempi brevi: in tal senso, diverse sono le indicazioni di attenzione emerse dai lavori delle diverse Commissioni assembleari.

Dal punto di vista delle politiche regionali, quindi, resta sul tavolo la discussione avviata presso le Istituzioni europee di una serie di misure che saranno centrali nel prossimo futuro, a partire dal pacchetto di proposte presentate dalla Commissione europea nel maggio scorso sul prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) post 2020, che dovrebbe chiudere il suo iter entro la fine del 2019 e sul quale la Regione ha formulato una serie di osservazioni con la Risoluzione della I Commissione assembleareogg. 7209/2018. Il QFP post 2020, stabilendo quanto l'Unione europea investirà e su cosa, sarà la rappresentazione di cosa diventerà l'Unione europea nei prossimi anni e di quali strumenti si doterà per raggiungere i suoi obiettivi, anche alla luce dell'impatto della Brexit il cui percorso, peraltro ancora incerto sulle tempistiche e le modalità, dovrebbe comunque concludersi entro l'anno. In tale ottica, si ricordano in questa sede anche gli altri due pacchetti di misure sulla prossima politica di coesione e sulla politica agricola comune (PAC), che saranno centrali per il futuro delle politiche regionali. Su questi ultimi, restano forti le preoccupazioni legate alla concreta possibilità di un ridimensionamento in termini finanziari e di "ruolo" di due politiche europee chiave per le Regioni e i territori, già evidenziate nelle due Risoluzioni della I Commissione assembleare "Bilancio, Affari generali ed istituzionali"ogg. 7210/2018 e 7208/2018, anche se difficilmente l'iter legislativo di questi pacchetti si concluderà prima delle elezioni europee di maggio. La Regione Emilia-Romagna, quindi, continuerà a partecipare all'iter legislativo e ai negoziati, sottolineando le criticità tutt'ora presenti, e attivandosi a livello nazionale ed europeo, anche nel contesto delle diverse reti interregionali di cui fa parte, con proposte concrete su come ripensare la politica di coesione e la PAC dopo il 2020. Anche nella Sessione europea di quest'anno, quindi, l'Assemblea legislativa e la Giunta ribadiranno la posizione regionale e forniranno indicazioni e indirizzi per l'azione futura.

La Sessione europea 2019 dell'Assemblea legislativa, inoltre, sarà l'ultima della X legislatura regionale, di conseguenza, costituirà l'occasione per fare un bilancio di questi cinque anni di attività della Regione con riferimento alla partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'UE e per fornire indicazioni e indirizzi sulle prospettive future dell'azione regionale.

Da tempo l'Assemblea legislativa è impegnata, in collaborazione con la Giunta, a garantire la partecipazione della Regione Emilia-Romagna ai meccanismi decisionali europei. Il tema della efficace partecipazione della Regione alla fase ascendente assume un rilievo particolare, inoltre, con riferimento al percorso di acquisizione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione. A tal proposito, da un lato, si richiama

l'inserimento, tra le materie oggetto della richiesta della Regione, dei *rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni* (art. 117, comma 3, della Costituzione), dall'altro, si segnala che l'ampliamento *tout court* delle competenze della Regione determinerà anche l'ampliamento delle materie in cui dovrà dare diretta attuazione agli obblighi derivanti dall'ordinamento europeo (fase discendente), nonché attivare i meccanismi di partecipazione alle decisioni dirette alla formazione degli atti legislativi e delle politiche dell'Unione europea (fase ascendente). Da ciò dovrebbe conseguire, dunque, l'ulteriore valorizzazione e rafforzamento della capacità della Regione Emilia-Romagna di incidere nei processi decisionali europei e di implementare l'ordinamento europeo a livello regionale.

Alla luce di quanto riportato, si ricorda l'approvazione lo scorso anno della legge regionale n. 6 del 2018 (Modifiche alla legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale)). La legge è intervenuta sulla legge regionale n. 16 del 2008 per rivedere e migliorare gli attuali strumenti di partecipazione alla fase ascendente e discendente, ponendo particolare attenzione al tema della partecipazione, della qualità della legislazione e della diffusione della conoscenza dei diritti e doveri dei cittadini europei e del percorso di integrazione europea. La legge regionale prevede, inoltre, sul piano interno, interventi volti a rafforzare ulteriormente la collaborazione tra Assemblea legislativa e Giunta regionale, anche attraverso l'adozione di misure organizzative, che garantiscano adeguato coordinamento e supporto tecnico ai decisori politici nelle diverse fasi dei processi di formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'UE. Sul piano delle relazioni inter-istituzionali, si cerca di costruire basi ancora più solide di collegamento e collaborazione con il Governo, il Parlamento nazionale e le altre Regioni, italiane ed europee, e le Istituzioni dell'Unione europea. Su questo aspetto si segnala l'art. 21 quinquies (norme attuative) che al comma 1 prevede che *"(...) con delibera di Giunta e con delibera dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa, assunte d'intesa, previa informazione alla Commissione assembleare competente, sono disciplinati: a) gli aspetti organizzativi interni alla Giunta e all'Assemblea legislativa che consentano il raccordo tra le strutture esistenti all'interno della Regione Emilia-Romagna, nonché tra queste e le analoghe strutture a livello nazionale ed europeo; b) le modalità per la costituzione e il funzionamento della Rete europea regionale (...); c) le modalità per l'attivazione delle consultazioni informatiche (...); d) le modalità per garantire l'informazione tempestiva e senza eccessivi oneri organizzativi e procedurali (...)"*. Sul punto si evidenzia che l'adozione degli atti attuativi rappresenterà l'occasione per dare attuazione concreta alle disposizioni più innovative della legge regionale che riguardano: il coinvolgimento del territorio nelle attività di partecipazione della Regione ai processi decisionali europei attraverso la costituzione della Rete europea regionale e l'introduzione delle consultazioni informatiche, nonché, la previsione di strumenti che consentano di valutare l'impatto delle politiche europee sul territorio, *ex-ante* ed *ex-post*.

Con riferimento al tema delle relazioni inter-istituzionali si segnala il rafforzamento della collaborazione con il Parlamento europeo. È stata replicata anche quest'anno, in occasione dell'udienza conoscitiva sul Programma di lavoro della Commissione europea per il 2019 (vedi par. 1.2), la collaborazione tra Assemblea legislativa e l'Ufficio di informazione del Parlamento europeo, con sede a Milano, finalizzata a rafforzare il legame con i parlamentari europei, in particolare quelli eletti sul territorio. Al termine dei lavori della Sessione europea, l'Assemblea legislativa condividerà

quindi con i parlamentari europei del territorio gli esiti dei lavori, con particolare attenzione alla segnalazione dei dossier europei sui quali la Regione Emilia-Romagna intende attivarsi in futuro, così da poter valutare e programmare modalità di collaborazione anche sulle singole iniziative, in occasione della formulazione delle osservazioni di fase ascendente

Con riferimento al Comitato europeo delle regioni si ricorda che in base all'art. 27 della legge n. 234 del 2012, che individua le modalità di nomina dei membri italiani presso il Comitato delle regioni e stabilisce, per garantire la rappresentanza delle Assemblee legislative regionali, che una "quota" di membri siano individuati tra i Presidenti delle Assemblee legislative regionali, la Presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna è, a partire dal 26 gennaio 2015, membro della commissione CIVEX¹. Sono state, quindi, rafforzate le sinergie tra l'attività di partecipazione ai processi decisionali e l'attività svolta dai membri "emiliano-romagnoli" del Comitato delle regioni, attraverso l'invio regolare delle Risoluzioni che contengono le osservazioni sulle iniziative e le proposte di atti legislativi europei. Si segnala che in diversi casi le osservazioni formulate dalla Regione sono confluite nei pareri del Comitato delle regioni anche grazie all'attività di raccordo svolta dai suoi membri attivi sul territorio emiliano-romagnolo. Si evidenziano, inoltre, diverse iniziative che coinvolgono l'Assemblea legislativa e il Comitato delle regioni, soprattutto grazie al raccordo garantito dalla Presidente dell'Assemblea legislativa e all'attività del *Centro Europe direct* che riguardano i rapporti con il territorio e la diffusione delle politiche europee.

Sempre con riferimento al Comitato europeo delle regioni, si segnala la conclusione dei lavori della *Task force* per la sussidiarietà e la proporzionalità per "Fare meno in modo più efficiente", istituita con la decisione C (2017) 7810 del 14 novembre 2017 del Presidente della Commissione europea. La *Task force* ha iniziato i suoi lavori il 1° gennaio 2018, ed in linea con il mandato ricevuto ha formulato nove raccomandazioni su come migliorare l'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità; su come individuare gli ambiti di intervento in cui l'attività potrebbe essere reindirizzata o definitivamente restituita agli Stati membri e sul modo migliore per coinvolgere le autorità regionali e locali nella formulazione delle politiche dell'Unione e nella loro attuazione. La Commissione europea ha dato conto degli esiti dei lavori della *Task force* nella Comunicazione della Commissione europea COM (2018) 703 del 23 ottobre 2018, segnalando una serie di aspetti cui sarà necessario dare risposta in vista della Conferenza sulla "Sussidiarietà come principio basilare dell'UE" a Bregenz (Austria) del 14 e 15 novembre e del vertice dei leader di Sibiu del prossimo anno, in particolare:

1. *tutte le istituzioni e gli organi pertinenti dovrebbero chiarire se intendono utilizzare la griglia comune di valutazione, adattata alle rispettive esigenze, per esaminare la dimensione della sussidiarietà e della proporzionalità delle proposte della Commissione.*
2. *Il Comitato delle regioni, in quanto rappresentante degli enti locali e regionali, dovrebbe valutare in che modo tali enti possano sensibilizzare i rispettivi membri circa le opportunità di contribuire direttamente alla definizione delle politiche dell'UE. Anche altri organismi in rappresentanza degli enti locali e regionali potrebbero intensificare le loro attività di sensibilizzazione.*

¹ La Commissione CIVEX coordina le attività del Comitato delle regioni in materia di: cittadinanza, *governance*, affari esterni ed istituzionali.

3. *Il Comitato delle regioni dovrebbe istituire gli "hub regionali" per valorizzare più efficacemente l'esperienza degli enti locali e regionali nella definizione delle politiche dell'UE.*
4. *Il Parlamento europeo e il Consiglio dovrebbero esaminare l'impatto e le dimensioni di sussidiarietà e proporzionalità delle modifiche sostanziali da loro apportate.*
5. *Come ripetutamente richiesto dai Parlamenti nazionali, il Parlamento europeo e il Consiglio dovrebbero concordare di escludere il periodo di Natale/Capodanno dal computo del termine di 8 settimane concesso ai parlamenti nazionali per presentare i pareri motivati.*
6. *Il Parlamento europeo e il Consiglio dovrebbero dare seguito alle raccomandazioni del Mediatore e alla giurisprudenza recente, al fine di migliorare la trasparenza delle procedure e valutare la possibilità di coinvolgere gli enti locali e regionali nel processo legislativo.*
7. *Il Parlamento europeo e il Consiglio dovrebbero, insieme alla Commissione, intensificare gli sforzi tesi alla creazione di una banca dati interistituzionale per migliorare la tracciabilità della procedura legislativa.*
8. *Le autorità nazionali dovrebbero esaminare le modalità per coinvolgere in modo più efficace gli enti locali e regionali nella procedura legislativa.*

Si segnala inoltre che, in attuazione della Raccomandazione n. 8, il Comitato europeo delle regioni ha avviato la rete pilota di *hub* regionali per promuovere revisioni dell'attuazione delle politiche. La Regione Emilia-Romagna ha presentato la sua candidatura e collabora al progetto che avvierà a breve le prime consultazioni sull'applicazione della normativa europea in alcuni settori chiave. Su questo, si sottolinea che il progetto pilota può rappresentare in prospettiva anche un'ulteriore importante occasione per ampliare e rafforzare le relazioni interregionali a livello europeo sul tema degli strumenti di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e della normativa europea.

A livello nazionale, con particolare riferimento al ruolo dell'Assemblea legislativa, si ricorda l'importanza del rafforzamento delle relazioni con il Parlamento nazionale. Si evidenzia, infatti, il ruolo sempre più pregnante che stanno assumendo le procedure di verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità e di dialogo politico con le Istituzioni europee nella collaborazione tra assemblee legislative regionali e Parlamento nazionale. L'attenzione delle Camere del Parlamento fornisce alle Regioni un ulteriore importante canale per far emergere le proprie posizioni, e ai parlamenti regionali la possibilità di svolgere un ruolo ancora più pregnante (vedi gli articoli 9 e 25 della legge n. 234 del 2012). Particolarmente interessante, in questo senso, sia il caso della *proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, e che modifica la direttiva 2006/123/CE e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno, sia della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio* (vedi par. 3.2.1), in cui le posizioni della Regione sono state riprese nei documenti delle competenti Commissioni parlamentari, rispettivamente, del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

Per completare il quadro delle relazioni interistituzionali, si ricorda la collaborazione con le altre Assemblee regionali italiane nel contesto dei lavori della Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, con lo scopo di favorire lo scambio di buone pratiche e di informazioni con le altre assemblee e di favorire la costruzione di reti di relazioni tra i parlamenti regionali. A tal proposito si segnala la ricostituzione del Coordinamento dei presidenti delle Commissioni assembleari competenti in materia di affari europei della Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome.

Si segnala, quindi, la partecipazione dell'Assemblea legislativa alla Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee (CALRE).

Un aspetto fondamentale, che riguarda direttamente l'Assemblea legislativa in quanto organo rappresentativo eletto direttamente dai cittadini, è il tema della partecipazione e della trasparenza finalizzate a garantire una maggiore permeabilità dei processi decisionali europei alle esigenze dei territori e, quindi, un maggiore coinvolgimento nelle decisioni assunte a livello europeo soprattutto da parte dei soggetti istituzionali chiamati poi a darvi attuazione ai diversi livelli (locale, regionale e nazionale) e più vicini ai cittadini. In questo senso, si segnala, oltre ai richiamati atti attuativi previsti dall'art. 21 quinquies della legge regionale 16 che avranno ad oggetto il rafforzamento della partecipazione e della trasparenza dei processi decisionali, anche la sezione del sito "L'Assemblea in Europa", accessibile direttamente dall'*home page* del sito dell'Assemblea legislativa, che costituisce il principale punto di accesso alle informazioni sulle attività di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea. "L'Assemblea in Europa" ha l'obiettivo di facilitare e rafforzare lo scambio di informazioni e il coordinamento delle attività dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionale, garantire una maggiore interazione della Regione con i diversi livelli istituzionali coinvolti a livello nazionale ed europeo, con l'ulteriore obiettivo di informare in modo trasparente tutti i soggetti interessati del territorio (enti locali, imprese, associazioni di categoria, cittadini) per garantire loro, in futuro, una partecipazione sempre più ampia ed efficace alla formazione e attuazione delle politiche (e delle regole) europee.

Con la stessa finalità l'Assemblea legislativa continua a fornire il proprio contributo ai lavori consultivi del Comitato delle regioni anche nell'ambito della rete per il monitoraggio della sussidiarietà e partecipando attivamente anche alla rete REGPEX. Ogni Risoluzione approvata dalla I Commissione in esito all'esame delle proposte dell'Unione europea viene trasmessa e pubblicata sul sito internet del Network, e condivisa con la rete REGPEX, insieme agli atti di indirizzo approvati presso gli altri parlamenti regionali europei in riferimento agli stessi atti dell'UE. Sul punto preme ricordare che anche nella Relazione per il 2017 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità nel processo legislativo dell'Unione europea (COM (2018) 490), pubblicata il 23 ottobre 2018, la Commissione europea ha esaminato l'attuazione data al principio di sussidiarietà e di proporzionalità da parte delle Istituzioni europee e degli altri soggetti coinvolti nelle procedure previste dal Trattato per verificare la corretta applicazione di questi due fondamentali principi. Nella sezione della relazione dedicata alle attività del Comitato delle regioni (pag. 8), ha inserito l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna tra i partner più attivi della rete REGPEX, insieme al Consiglio federale austriaco, al Governo del Land dell'Austria inferiore ed al Parlamento del Land della Turingia. Il richiamo certifica l'importante attività svolta dalla Regione Emilia-Romagna sulla partecipazione ai processi legislativi dell'UE e il ruolo dell'Assemblea legislativa con riferimento alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità.

1.2. Udienza conoscitiva sul Programma di lavoro della Commissione europea 2019.

In vista della Sessione europea 2019 dell'Assemblea legislativa, l'undicesima nella storia della Regione Emilia-Romagna e l'ultima di questa X legislatura, la I Commissione assembleare "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" ha svolto il 28 gennaio 2019 la consueta consultazione della società civile sul Programma di lavoro per il 2019 della Commissione europea, con particolare riferimento alle iniziative UE di competenza regionale. In questa occasione gli enti locali, i portatori di interesse e i cittadini del territorio emiliano-romagnolo sono chiamati ad esprimersi sul programma di lavoro annuale della Commissione europea con suggerimenti, osservazioni o proposte emerse che vanno ad integrare l'attività istruttoria delle Commissioni assembleari per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa.

L'evento di quest'anno si inquadra nei nuovi adempimenti previsti dalla legge regionale n. 16 del 2008 sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto europeo, come modificata dalla legge regionale n. 6 del 2018, che ha codificato la prassi introdotta a partire dal 2012 dell'audizione degli *stakeholder*, attraverso la previsione dell'udienza conoscitiva, ai sensi dall'art. 3 ter, comma 2, della legge.

Si segnala che, come negli anni precedenti, per facilitare i partecipanti all'incontro è stata trasmessa, prima dell'udienza conoscitiva, una scheda di supporto con una selezione indicativa delle iniziative contenute nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2019, rientranti nella competenza legislativa regionale, ritenute di potenziale maggior impatto per il territorio.

Anche quest'anno, grazie alla collaborazione tra l'Assemblea legislativa e l'Ufficio di informazione del Parlamento europeo a Milano, ha preso parte all'udienza conoscitiva l'on. Damiano Zoffoli, membro del Parlamento europeo eletto nella circoscrizione nord-est.

All'udienza conoscitiva hanno partecipato i rappresentanti di: Associazione Bancaria Italiana (ABI); Società cooperativa sociale "Anziani e non solo"; Associazione Difesa Orientamento Consumatori (ADOC) Emilia-Romagna; Associazione Nazionale Mutilati Invalidi Civili (ANMIC) Parma; Confederazione dell'Industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata (CONFIMI) Emilia, Associazione per le Donne Imola, Confcommercio Emilia-Romagna; Unioncamere Emilia-Romagna, Associazione dei *Caregiver* familiari dell'Emilia-Romagna (CARER); Associazione Nazionale Mutilati Invalidi Civili (ANMIC), Ordine dei Dottori Agronomi. Hanno partecipato, inoltre, all'incontro i rappresentanti di: Unione dei Comuni Romagna Faentina, Comune di Riccione, Comune di Cento (FE), Comune di Reggio Emilia e Comune di Faenza.

L'udienza conoscitiva è stata introdotta dal presidente della I Commissione assembleare, consigliere Massimiliano Pompignoli, a cui sono seguiti gli interventi dell'Assessore a "Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione, università, ricerca e lavoro" Patrizio Bianchi e dell'On. Damiano Zoffoli.

L'assessore Bianchi, nel ricordare che la Sessione europea 2019 è l'ultima della legislatura ha richiamato i tre obiettivi che con questo strumento la Regione ha sempre perseguito: in primo luogo la Sessione europea offre l'opportunità di svolgere una riflessione politica sull'Unione Europea e

l'Italia; in secondo luogo è l'occasione per "pulire" le norme regionali rivedendole alla luce della normativa europea, non solo togliendo ciò che è in contrasto con essa ma anche conferendo all'insieme delle norme regionali più coerenza; in terzo luogo, nella Sessione europea, procedendo in senso inverso, è la Regione che, in virtù del suo essere il territorio e in qualità di rappresentante del territorio stesso, dà indicazioni a livello europeo.

Nel delineare il ruolo dell'Emilia-Romagna nel contesto economico europeo, ha ricordato che l'entrata in vigore dell'euro vent'anni fa, riducendo i costi di transazione, ha sicuramente costituito un elemento di accelerazione per le Regioni già in condizione di sviluppare al meglio le loro relazioni internazionali, mentre ha rappresentato un problema per quelle caratterizzate da svantaggi strutturali che probabilmente, in condizioni di maggiore competizione internazionale, hanno avuto più difficoltà. In questo contesto si sono accentuate le differenziazioni tra le diverse dinamiche nel tessuto europeo e si è andato delineando un quadro caratterizzato da un corpo centrale fortemente consolidato e diverse periferie che si sono progressivamente allontanate. La Regione Emilia-Romagna, come mostra con grande evidenza anche il dato del reddito, appartiene all'asse centrale Bologna-Monaco del corpo centrale europeo e le maggiori capacità di trasformazione produttiva di quest'area hanno portato ad investimenti tedeschi in Emilia-Romagna e, viceversa, investimenti dall'Emilia-Romagna al sud della Germania, favorendo una compenetrazione dei sistemi produttivi molto forte in diversi settori: macchine, meccanica, automotive, elettronica e informatica. Questa dinamica non ha toccato in modo uniforme tutta la regione e anche al suo interno, accanto ad un corpo centrale più forte di prima, ci sono realtà periferiche che sono diventate ancora più periferiche. Proseguendo su questo tema, l'assessore ha affermato che mai come oggi vi è un problema di coesione in Europa, intesa non solo come riduzione delle disparità, ma anche come capacità di favorire i processi di integrazione strutturale. A tal proposito ha richiamato il ruolo di responsabilità affidato all'Emilia-Romagna nell'area adriatico-ionica dove la Regione, nell'ambito di EUSAIR (*EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region*), gestisce per conto della Commissione europea il Programma *Adrion*. Ha inoltre evidenziato che a Bologna, intorno alla quale storicamente si è sviluppata la più alta concentrazione di università di tutta Europa, arriverà il Centro europeo per le previsioni a medio raggio attualmente a Reading. Questa presenza, sommata a quella di CINECA e IFN, concentrerà a Bologna la più alta capacità di supercalcolo d'Europa, contribuendo allo sviluppo di tutto il sud Europa e l'area mediterranea. Sui fondi strutturali l'Assessore ha poi fatto presente la capacità dell'Emilia-Romagna non solo di usarli tutti e nei tempi dovuti, ma anche di impegnarli secondo una logica strutturale, nell'ottica di un cambiamento dell'organizzazione profonda dei sistemi produttivi e operando sulle competenze e alte competenze delle persone. Infine, nel richiamare la recente norma regionale sulla cittadinanza europea, ha sottolineato la fase di profonda crisi che le istituzioni europee stanno attraversando, nella quale anche la stessa cittadinanza europea è messa in discussione. In questo frangente la funzione delle istituzioni regionali con la loro presenza continua e la loro narrazione continua sono un pezzo fondamentale. Nel ribadire la necessità di una riflessione profonda sul rischio che una "mancanza di Europa" può determinare a livello mondiale, ha ribadito l'importanza di sostenere l'educazione alla cittadinanza tra le giovani generazioni anche affinché non diano per scontato la grande libertà e la democrazia che derivano loro dall'essere cittadini dell'Unione europea.

Ha preso poi la parola l'on. Zoffoli che, proseguendo sul tema della cittadinanza europea e richiamata la riforma della legge regionale n. 16 del 2008, ha sollevato il problema di come l'Europa venga spesso erroneamente percepita dai suoi stessi cittadini come "altro", un'istituzione lontana alla quale non si riesce a dare un volto. Nel richiamare l'impegno delle Regioni per far incontrare

l'Europa con i suoi cittadini, ha ricordato di aver incontrato in questi anni di mandato da eurodeputato 1.500 ragazzi, soprattutto dell'Emilia-Romagna, che hanno avuto l'opportunità di visitare il Parlamento europeo. In riferimento all'importanza di far incontrare i cittadini con le istituzioni europee, ha ricordato Antonio Megalizzi, giornalista di 29 anni di Trento, rimasto ucciso nell'attentato ai mercatini di Natale alla fine del 2018 e il suo impegno nel far conoscere l'Unione europea e il lavoro delle istituzioni che la governano, ricordando che c'è una proposta per dedicargli una sala del Parlamento. Sempre nell'ottica di comunicare e diffondere il senso di appartenenza all'Europa, l'on. Zoffoli ha confermato che Consiglio e Parlamento hanno concordato di aumentare le risorse, già partire dal 2019, a disposizione del programma Erasmus, che negli anni si è rivelato uno strumento di grande successo per conoscere l'Europa e far incontrare gli europei.

L'on. Zoffoli ha poi richiamato i tre principali dossier di cui si è occupato in qualità di componente della Commissione "Ambiente". In particolare, sulle proposte legislative relative all'economia circolare ha ricordato l'importante contributo dato dal professore Segrè sullo spreco alimentare; sui cambiamenti climatici ha ricordato le iniziative sulla mobilità sostenibile soffermandosi in particolare sul recente regolamento, di cui era relatore in Parlamento, relativo al monitoraggio e alla comunicazione delle emissioni di CO₂ e del consumo di carburante dei veicoli pesanti nuovi; infine, sulle iniziative che riguardano l'inquinamento atmosferico, si è ancora in fase di contrattazione, ricordando che nel diritto UE affinché una proposta diventi un atto legislativo è necessario che entrambi i co-legislatori, quindi Parlamento da una parte e Consiglio dall'altra, approvino lo stesso testo. A tal proposito, riallacciandosi a considerazioni già fatte dal precedente relatore, ha segnalato i poteri insufficienti del Parlamento rispetto alle decisioni del Consiglio, in cui il criterio dell'unanimità su certe questioni impedisce di fatto alla proposta legislativa di avanzare nel suo iter.

Non essendoci altre richieste di intervento, il presidente Pompignoli ha dichiarato conclusa l'udienza conoscitiva.

Si segnala che l'Unione della Romagna Faentina ha successivamente inviato le proprie osservazioni alla I Commissione in data 15 febbraio 2019.

2. LA SESSIONE EUROPEA 2019.

I lavori delle Commissioni assembleari per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa si sono concentrati sull'analisi dei documenti assegnati ⁽²⁾, con l'approvazione da parte delle Commissioni dei pareri contenenti le osservazioni sulla fase ascendente e discendente per gli aspetti di rispettiva competenza, nonché di indirizzi sulle tematiche politiche più generali valutate di maggior rilievo. Nei lavori si è tenuto conto anche delle sollecitazioni pervenute alle Commissioni assembleari da parte dei partecipanti all'udienza conoscitiva sul programma di lavoro della Commissione europea per il

² Programma di lavoro della Commissione europea (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Programma di lavoro della Commissione per il 2019 "Mantenere le promesse e prepararsi al futuro" – COM (2018) 800 del 23 ottobre 2018); Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo per il 2018 e Rapporto conoscitivo all'Assemblea legislativa per la Sessione europea per l'anno 2019 (DGRogg. n. 120/2019), predisposti dalla Giunta regionale.

2019. Gli approfondimenti in Commissione si sono svolti in presenza, e attraverso il confronto, con gli esponenti politici e dei tecnici della Giunta regionale.

Il raccordo tecnico e politico tra Assemblea legislativa e Giunta regionale, già a partire dai lavori per la Sessione europea, è l'elemento chiave per riuscire a definire posizioni condivise che impegnano la Regione nel suo complesso, indirizzando le successive attività di negoziato proprie della Giunta regionale. In questo senso, le Commissioni assembleari sono supportate dal gruppo di lavoro Giunta-Assemblea per la fase ascendente, dal gruppo di lavoro della Giunta regionale per la fase discendente, nonché di tutti i diversi servizi dell'Assemblea e della Giunta regionale coinvolti di volta in volta, che anche quest'anno ha permesso di approfondire le diverse tematiche affrontate e di individuare gli argomenti di interesse regionale su cui concentrare l'azione della Regione. Questa attività istruttoria preliminare è indispensabile per acquisire l'insieme di informazioni e conoscenze necessarie per i successivi lavori che hanno portato alla redazione della presente relazione e della proposta di risoluzione per l'Aula.

2.1. I principali temi su cui si è sviluppato il dibattito.

I lavori delle Commissioni assembleari e i risultati dell'udienza conoscitiva sul programma di lavoro per il 2019 della Commissione europea hanno evidenziato alcuni temi di particolare rilievo politico, oltre che tecnico. Si tratta, in particolare, dei seguenti:

IL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE POST 2020 E IL FUTURO DELLE POLITICHE DI COESIONE.

Con riferimento al dibattito sul futuro dell'Europa è stata ribadita la mancanza, tra i diversi scenari proposti, di qualsiasi richiamo all'opzione di un'Europa delle Regioni, costruita dal basso, in grado di tener conto delle differenze che caratterizzano l'Europa e di valorizzarle attraverso un'Unione europea forte e rappresentativa che possa agire però nel quadro di una strategia definita e di obiettivi comuni e condivisi. Le Regioni e i territori in un momento di difficoltà degli Stati nazionali, infatti, possono rappresentare la chiave per superare l'*impasse* e rilanciare su nuovi presupposti il progetto di integrazione europea.

In linea generale, è stato ricordato che, già a partire dal dibattito conseguente alla presentazione del Libro bianco sul futuro dell'Europa, la Regione Emilia-Romagna ha avviato un'approfondita analisi e delineato una visione precisa di come le proposte sul prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) e le proposte relative alla futura politica di coesione dovrebbero contribuire, concretamente, al rilancio del processo di integrazione europea, attraverso una forte valorizzazione del contributo e del ruolo delle Regioni, presentando questa posizione in tutte le sedi di confronto a livello nazionale ed europeo.

Nel pieno del dibattito e dei passaggi istituzionali che porteranno alla definizione dei regolamenti, è stata ribadita, quindi, con forza la posizione della Regione a sostegno della continuità della politica di coesione quale pilastro fondamentale dell'integrazione europea e, quindi, al mantenimento della dotazione finanziaria almeno al livello dell'attuale programmazione, alla conservazione del carattere universalistico e della funzione di politica di investimento e sviluppo in tutte le Regioni europee, insistendo sul ruolo strategico delle Regioni e sul loro coinvolgimento attivo nel costruire

e condividere insieme ai livelli nazionali le scelte della programmazione, in linea con l'attuazione del principio di sussidiarietà.

Pur presentando i pacchetti di regolamenti aspetti positivi, come il tema della cooperazione internazionale, ad esempio, anche in occasione dei lavori della Sessione europea di quest'anno è stato ritenuto opportuno ribadire le principali criticità che caratterizzano le proposte della Commissione europea, sia con riferimento al QFP post 2020 che al pacchetto di misure sulla politica di coesione, sulle quali si invita la Regione a continuare la sua attività di confronto nei tavoli istituzionali a livello europeo e nelle reti regionali di cui fa parte.

Con riferimento al tema delle "risorse proprie" è stato evidenziato, positivamente, il tentativo di rafforzare questa modalità di reperimento delle risorse così da evitare, almeno in parte, di dover intervenire "tagliando risorse" dai titoli di bilancio che, come più volte sottolineato, interessano maggiormente le Regioni proprio per l'apporto che danno alle politiche territoriali. L'aumento dell'incidenza delle risorse proprie, infatti, ha il vantaggio principale di spostare l'attenzione dal saldo netto di ciascuno Stato membro rispetto al bilancio europeo. Tuttavia, sarà necessario porre grande attenzione alle modalità di attuazione degli strumenti del mercato delle quote di emissioni, del contributo nazionale calcolato in base alla quantità di rifiuti non riciclati e imballaggi di plastica, nonché dell'introduzione di una base imponibile consolidata comune dell'imposta sulle società, che si differenzia da Paese a Paese.

Un elemento di notevole criticità resta il fatto che, per continuare a mobilitare più o meno gli stessi investimenti, per il prossimo settennato si propone di ridurre i tassi di co-finanziamento dell'UE aumentando, conseguentemente, quelli a carico dei bilanci nazionali e regionali. Questo è un aspetto da tenere in particolare considerazione, in quanto la diminuzione del cofinanziamento dell'UE – per la politica di coesione per la nostra Regione passerebbe dal 50% al 40% - avrà come conseguenza diretta un maggiore esborso di risorse da parte dello Stato e delle Regioni, che dovranno rinegoziare a livello nazionale le rispettive percentuali di cofinanziamento. Tale problema è aggravato, inoltre, dal fatto che i cofinanziamenti nazionali e regionali non sono esclusi dalle regole del patto di stabilità e quindi comportano maggiori difficoltà e velocità di spesa.

In particolare, è stato evidenziato che la proposta di abbassare i tassi di co-finanziamento dell'UE, che scende dall'85% al 70% per le Regioni meno sviluppate (Sicilia, Calabria, Campania, Puglia, Basilicata, cui si aggiungono Sardegna e Molise che nella programmazione 2014-2020 erano "in transizione"); dal 60 al 55% per le Regioni in transizione (che nella prossima programmazione 2021-2027 per l'Italia saranno Abruzzo, Umbria e Marche), e dal 50 al 40% nelle Regioni più sviluppate, rappresenterà in prospettiva una criticità e una sfida soprattutto per i bilanci delle Regioni centro-nord (che nell'attuale ciclo di programmazione 2014-2020, per raggiungere la quota di cofinanziamento nazionale del 50%, partecipano con una quota del 15%, che si aggiunge al 35% coperto dal fondo di rotazione nazionale). Rispetto a tale occorrenza si deve considerare, infatti, la sovrapposizione che inevitabilmente si verificherà tra i primi anni della nuova programmazione e gli ultimi della programmazione 2014-2020, che potrebbe comportare un ulteriore eccessivo appesantimento a carico del bilancio regionale.

Sul punto, quindi, è stata ribadita la necessità di intervenire nelle opportune sedi sia sulla scelta della riduzione del cofinanziamento dell'UE sia, nel caso in cui la riduzione venga confermata nei

termini attualmente proposti dalla Commissione europea, per far sì che la quota di co-finanziamento nazionale venga esclusa dalle regole di stabilità, analogamente a quanto accade per la quota dell'Unione europea. In sintesi, è importante scongiurare il rischio dell'effetto combinato dovuto, da un lato all'aumento della quota di co-finanziamento nazionale (e quindi verosimilmente anche di quella regionale) dei programmi e, dall'altro, all'applicazione delle regole del patto di stabilità alle risorse nazionali dedicate al co-finanziamento, con un conseguente effetto depressivo sulle politiche di investimento pubblico che, in Italia, sono supportate in larga misura dai fondi strutturali.

E' stata segnalata, quale ulteriore elemento di criticità che rischia di incidere negativamente sulla capacità di spesa delle Regioni, la re-introduzione della regola N+2 per il disimpegno automatico delle risorse che rappresenta, comunque, un passo indietro rispetto all'attuale programmazione che prevede, invece, la regola dell'N+3 e riduce la "finestra temporale" per la certificazione e conseguentemente la possibilità di accedere alle eventuali riserve di premialità che risultano confermate anche per la programmazione 2021-2027.

In tema di sviluppo territoriale è stato rilevato, inoltre, che sia la proposta di regolamento generale contenente le disposizioni comuni, che le singole proposte di regolamento specifiche per i diversi fondi sminuiscono fortemente la capacità delle Regioni di programmare ed attuare interventi in favore dei propri territori, favorendo invece il ricorso a programmi nazionali. Questo approccio, ovviamente, va a scapito dei programmi regionali, con la conseguenza di limitare e indebolire la possibilità di intervenire con un approccio integrato dei diversi fondi per rispondere alle specifiche necessità delle comunità locali. In questo senso diviene quindi fondamentale recuperare e rafforzare sempre più il ruolo delle Regioni.

Nella stessa ottica è stata ricordata la scelta di escludere il fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) dal quadro di riferimento della politica di coesione, che riflette una visione dello Sviluppo rurale in qualche modo "ancillare" rispetto alla Politica agricola comune, togliendo al FEASR la funzione di strumento che integra i fondi FSE e FESR nelle politiche di sviluppo a carattere territoriale gestite a livello regionale. Su questo aspetto la Regione adotterà una posizione specifica sulle proposte relative alla PAC e allo Sviluppo rurale post 2020, che rappresentano alcuni degli elementi di maggiore criticità delle proposte avanzate dalla Commissione europea.

È stata segnalata, inoltre, l'approvazione da parte della Conferenza delle Regioni lo scorso 21 febbraio, di due documenti: Contributo delle Regioni e Province autonome sul futuro della politica di coesione e Posizione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sul Programma nazionale di riforma 2019 (PNR 2019). I documenti definiscono la posizione delle Regioni italiane e ne guideranno l'attività nel corso dei futuri negoziati ancora aperti a livello europeo e nelle sedi di confronto istituzionale a livello europeo e nazionale. È stato, quindi, evidenziato che la posizione sul futuro della politica di coesione riprende, ed amplia, le principali osservazioni formulate dalla Regione Emilia-Romagna con la Risoluzione della I Commissione assembleareogg. 7210 del 2018.

LA PROPOSTA SUL FONDO SOCIALE EUROPEO (FSE) PLUS

Alla luce della presentazione da parte della Commissione europea delle proposte sul quadro finanziario pluriennale post 2020 e sul futuro della politica di coesione sono state ribadite le osservazioni approvate dalla Regione Emilia-Romagna sulla proposta di Regolamento del

Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo sociale europeo plus (ESF+) – COM (2018) 382 final del 30 maggio 2018, con la Risoluzione della I Commissione oggi. 7210 del 24 settembre 2018, in particolare: 1) continuano a destare preoccupazione le proposte della Commissione europea sul Fondo sociale europeo (FSE +) finalizzate a creare uno stretto collegamento tra quest'ultimo e il semestre europeo. In particolare, si segnala l'introduzione dell'obbligo di allocare "adequate" risorse del FSE su interventi collegati ai Programmi nazionali di riforma e alle raccomandazioni specifiche per paese, laddove la Commissione ha già previsto uno strumento dedicato all'attuazione delle riforme, destinato agli Stati membri, su cui ha proposto di allocare 25 miliardi.; 2) è stato sottolineato il venir meno nella proposta di regolamento dei riferimenti agli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale, peraltro previsti nei Trattati, e dell'ambito di azione "capitale umano", che denotano un approccio settoriale imposto al Fondo, che rischia di soppiantare l'attuale approccio territoriale, mettendo in seria discussione il ruolo delle Autorità regionali nella successiva fase di programmazione degli interventi; 3) è stato ribadito che la previsione di una serie di vincoli di "concentrazione tematica" calcolati a livello nazionale anziché di singolo programma, come nell'attuale programmazione, limita ulteriormente la flessibilità nella programmazione e, ancora una volta, rappresenta uno stimolo ad un accentramento a livello nazionale di alcune misure attraverso l'adozione di programmi operativi nazionali (ad esempio per l'inclusione sociale e per l'inserimento lavorativo dei giovani). Le proposte di regolamento della Commissione relative al FSE prevedono, infatti, che: gli Stati membri devono allocare almeno il 25% del FSE sugli obiettivi legati all'inclusione sociale, e almeno il 2% per misure finalizzate a contrastare la deprivazione materiale; gli Stati membri con una percentuale di cd. NEET superiore alla media UE nel 2019, dovranno allocare almeno il 10% del FSE per gli anni 2021-2025 su azioni dedicate e riforme strutturali per supportare occupazione giovanile, transizione scuola lavoro o reinserimento nel sistema di istruzione e formazione, attraverso l'attuazione della Garanzia giovani. Se il focus sui NEET risulta condivisibile, non si spiega tuttavia perché manchi nel regolamento un obiettivo specifico esplicitamente dedicato ai giovani e soprattutto perché le politiche rivolte ai giovani debbano essere programmate su base nazionale anziché su base regionale, tenuto conto dei diversi bisogni di questo target nei diversi territori, anche infra-regionali.

È stata richiamata, quindi, la posizione adottata dalla IX Commissione della Conferenza delle Regioni del 12 dicembre scorso, che rimarca quanto già segnalato dalla Regione Emilia-Romagna, ma delinea una serie di considerazioni aggiuntive che dovranno guidare le Regioni nel contesto dei diversi tavoli negoziali a livello nazionale ed europeo. In particolare, sono state segnalate le seguenti osservazioni: 4) è necessario che il FSE continui ad essere programmato e gestito dalle Regioni in ottica di integrazione con gli altri Fondi, in particolare con il FESR; entrambi gli strumenti della politica di coesione dovrebbero essere riconosciuti allo stesso modo come leve fondamentali per lo sviluppo regionale; 5) è stato rilevato che nel testo del Regolamento relativo alle disposizioni comuni e in quello specifico per il FSE+ il ruolo delle Regioni e degli enti locali non è richiamato in modo esplicito e chiaro, mentre si ritiene indispensabile che alle Regioni e agli enti locali siano riconosciuti visibilità e ruolo, soprattutto alla luce della funzione preponderante riconosciuta alle autorità nazionali degli Stati membri dalle attuali proposte, che può prefigurare scelte programmatiche ed attuative che non rispettano l'assetto istituzionale dei singoli Stati, e dell'Italia in particolare, e che rischiano di snaturare il senso della politica di coesione e di indebolirne gli effetti sui territori; 6) pur riconoscendo che le proposte di regolamenti per la politica di coesione e per i fondi sono state elaborate dalla Commissione europea in un'ottica di semplificazione rispetto all'attuale periodo di programmazione, si evidenzia , tuttavia, che si potrebbe ancora intervenire in una direzione di

effettiva eliminazione di adempimenti non necessari sia per le Autorità dei programmi sia per i beneficiari degli interventi; 7) è stata segnalata, infine, l'opportunità di intervenire nell'ottica di una ulteriore razionalizzazione della struttura dei programmi ed una riduzione dei tempi per l'approvazione delle modifiche agli stessi nonché degli oneri amministrativi derivanti dall'applicazione normativa sugli aiuti di Stato.

È stata ribadita, quindi, l'importanza di prevedere adeguati finanziamenti in grado di dare continuità alle politiche regionali, nazionali ed europee formative e per il lavoro avviate in questi anni, garantite soprattutto grazie ai fondi strutturali e in particolare al Fondo sociale europeo (FSE), e di una proposta sulla politica di coesione post 2020 ambiziosa sia dal punto di vista delle risorse stanziare che degli strumenti di programmazione e attuazione, che faccia leva sul ruolo chiave delle regioni in un quadro di azione definito, condiviso e coerente in grado di supportare l'attuazione di politiche e interventi efficaci. In conclusione, è stata evidenziata l'importanza di garantire, a partire dalle norme a presidio dei Fondi, che la politica di coesione ed il FSE+ vengano programmati ed attuati al livello più adeguato e più vicino ai cittadini.

IL FUTURO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC).

Relativamente alle politiche regionali in materia di agricoltura, sono state ribadite le forti criticità che caratterizzano le proposte della Commissione europea sulla politica agricola comune (PAC) 2021-2027 già evidenziate nelle risoluzioni della I Commissione assembleare ogg. 6440 del 21 maggio 2018 e ogg. 7208 del 24 settembre 2018, e ribadite nel Rapporto conoscitivo della Giunta per la Sessione europea 2019.

Con riferimento al tema delle risorse, la proposta di bilancio per il periodo 2021-2027 presentata dalla Commissione europea prevede una dotazione complessiva pari all'1,08% del PIL della UE – contro una richiesta del Parlamento europeo di portarla ad almeno l'1,3% - e una ulteriore riduzione, sia in termini assoluti che relativi, degli stanziamenti per la PAC che scendono al 28,5% della spesa complessiva a favore di maggiori stanziamenti per le cosiddette “nuove sfide” (ricerca e innovazione digitale, migranti, ambiente e clima, difesa comune). In tale contesto le prospettive di bilancio per l'Italia al momento prevedono una riduzione, a prezzi correnti, del -3,9% per le risorse del cosiddetto primo pilastro (pagamenti diretti) e del 14,7% per il secondo pilastro (sviluppo rurale). Riduzione che risulta ancora più accentuata se calcolata a prezzi costanti (-24,1%), ovvero tenendo conto dell'inflazione. Di fatto la PAC, in assenza di un incremento del budget complessivo della UE, viene fortemente ridimensionata per finanziare altri programmi mentre, allo stesso tempo, si prevede di estenderne il campo di azione e di raggiungere vecchi e nuovi obiettivi sempre più sfidanti. Un principio non accettabile che deve portare a rimettere in discussione anche lo stanziamento complessivo del budget UE. Alla luce di quanto sopra, la Giunta è stata invitata a proseguire nelle iniziative già avviate a livello nazionale ed europeo finalizzate quantomeno al mantenimento del livello attuale delle risorse, agendo in linea con quanto auspicato dal Parlamento europeo sia sul piano dell'aumento della dotazione complessiva a carico degli Stati membri sino all'1,3 % del PIL, sia sull'invito alla Commissione europea a presentare iniziative più ambiziose sul tema delle risorse proprie.

Con riferimento al tema della *governance* e nello specifico al ruolo delle Regioni, è stato evidenziato che le proposte della Commissione europea tendono a marginalizzare, per non dire ad azzerare, il ruolo e l'autonomia delle Regioni nella gestione della PAC. In nome della semplificazione e del

principio di sussidiarietà, infatti, la nuova PAC vira verso una decisa rinazionalizzazione della politica agricola lasciando, di fatto, alle Regioni un ruolo del tutto marginale di mera interlocuzione ed esecuzione di misure stabilite a livello nazionale. Il nuovo modello di *governance* prevede infatti che gli Stati membri redigano un proprio Piano strategico nazionale attraverso cui attuare e raggiungere i 9 obiettivi comuni della PAC, stabiliti a livello europeo. Ogni Piano strategico nazionale sarà approvato dalla Commissione europea e dovrà scegliere e declinare alle specificità “locali” un set di misure definite dalla stessa Commissione, la quale valuterà poi i risultati sulla base di indicatori di *performance*. La forte impronta a rinazionalizzare emerge in tutta evidenza nell’art. 110 della prima proposta di regolamento nel quale si prevede che ogni Stato membro deve individuare la propria Autorità di gestione per il Piano strategico nazionale, che riguarda sia il primo che il secondo pilastro. In questo quadro le Regioni risulterebbero private di ogni riconoscimento come Autorità di gestione, potendo tutt’al più concorrere a stabilire elementi del Piano strategico nazionale che lo Stato membro deve comunque valutare affinché sia garantita la coerenza con il Piano nazionale (art. 93). In particolare, le Regioni italiane, cui è attribuita dalla Costituzione competenza esclusiva in materia di agricoltura, sarebbero chiamate a svolgere unicamente il ruolo marginale di “Organismo intermedio”.

È stato ribadito che questo modello organizzativo utilizzato, ad esempio, per la gestione del FEAMP ha evidenziato numerosi problemi gestionali che si sono tradotti in ritardi significativi nell’avvio delle attività e in una serie di difficoltà operative in grado di depotenziare in modo significativo l’efficacia degli interventi. Un’eventuale riproposizione di questo schema organizzativo al FEASR, quindi, rischierebbe di disperdere un patrimonio di esperienze gestionali maturate nel corso degli anni in numerose Regioni italiane, generando l’impossibilità di delineare lo sviluppo dei sistemi territoriali e di coglierne le specificità locali. È stato ribadito, quindi, che la concreta applicazione del principio di sussidiarietà a livello europeo dovrebbe garantire l’attuazione a partire dai livelli di governo più adeguati alle diverse politiche. Non solo quindi a livello di Stato membro, ma anche a livello territoriale in cui le Regioni devono rivendicare la piena titolarità nella gestione delle politiche agricole, in particolare con riferimento al secondo pilastro. È stato sottolineato, quindi, che una sostanziale rinazionalizzazione della PAC, attraverso la definizione di 27 Piani strategici nazionali, rischia di segnare la fine della politica agricola europea come politica comune e di creare seri problemi di concorrenza interna tra i sistemi agricoli dei diversi Stati membri.

Alla luce di quanto sopra, la Giunta è stata invitata a continuare ad affermare in tutte le sedi la necessità di rivedere il ruolo delle Regioni all’interno delle proposte regolamentari europee, per consentire un reale adattamento delle scelte programmatiche alle specificità territoriali e settoriali e non appiattare gli interventi su livelli minimi comuni, penalizzando, di conseguenza, i territori caratterizzati da modelli agricoli efficienti ed avanzati che finirebbero per perdere l’opportunità di cogliere nuove sfide e di continuare a svolgere un’importante funzione di traino dell’intero agroalimentare nazionale. In particolare, ancor prima di entrare nel merito delle numerose proposte di modifica della PAC previste dai regolamenti attualmente in discussione, è stata condivisa la necessità di concentrare le iniziative su due punti chiave: 1) l’incremento delle risorse attualmente proposte per la PAC 2021-2027, senza il quale non sarebbe possibile rispondere ai molteplici obiettivi e sfide che le vengono attribuiti; 2) la difesa del ruolo di Autorità di gestione delle Regioni nell’attuazione della PAC, in particolare del secondo pilastro, senza il quale lo stesso obiettivo enunciato dalla Commissione europea di una PAC più flessibile e adattata alle specificità territoriali appare del tutto impraticabile.

Nella consapevolezza che la definizione delle proposte relative alla PAC post 2020 arriverà a termine nel corso della prossima legislatura europea, è stato preso atto delle attività poste in essere sinora dalla Giunta presso le diverse sedi di confronto a livello nazionale ed europeo, anche attraverso le reti di cui la Regione è partner, per dare seguito a quanto sancito dalle precedenti risoluzioni adottate sul tema, anche attraverso la proposta di emendamenti, finalizzate a superare le forti criticità che caratterizzano le attuali proposte. In particolare, è stato evidenziato che, dando corso a quanto sancito, da ultimo, nella Risoluzione dell'Assemblea legislativaogg. 7208, approvata nella seduta del 24 settembre 2018, la Regione si è fatta promotrice di una iniziativa coordinata di tutte le Regioni italiane finalizzata a esplicitare le criticità principali della riforma, in particolare sul modello di *governance* e sulle risorse, al fine di fornire al Governo nazionale una base negoziale comune per il confronto con la Commissione europea e gli altri Stati membri nell'ambito del Consiglio europeo. Il documento di posizionamento, corredato di specifici emendamenti alla parte dell'articolato relativa alla *governance*, pur riconoscendo l'importanza del Piano strategico nazionale, richiede la piena titolarità delle Regioni nella programmazione e gestione degli interventi della PAC di rilevanza territoriale e in special modo dello sviluppo rurale. Il documento è stato approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle autonomie locali il 18 ottobre 2018.

È stata sottolineata, inoltre, l'intensa attività svolta dalla Regione nel contesto delle reti europee e in particolare di AREPO, AREFLH e AGRIREGIONS ed evidenziate positivamente le proposte di emendamenti che sono state sottoposte, e in larga misura fatte proprie, da diversi parlamentari europei, attualmente oggetto di confronto e mediazione nell'ambito della COMAGRI, la Commissione parlamentare che ha in carico la redazione della proposta del Parlamento europeo sui regolamenti della nuova PAC.

PESCA

Con riferimento al settore pesca, è stata richiamata, tra le iniziative legislative collegate al nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027, la proposta di regolamento relativo al Fondo europeo Commissione europea per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) che abroga il regolamento (UE) n. 508/2014 ed istituisce, per il futuro bilancio a lungo termine 2021-2027, un nuovo strumento di sostegno alla politica dell'Unione su pesca, mari e oceani. In generale, la proposta di regolamento in discussione propone dei cambiamenti radicali rispetto alle precedenti programmazioni. In particolare, sono stati evidenziati i seguenti aspetti: 1) semplificazione normativa fondata, principalmente, sul superamento di misure prescrittive e vincolanti, come invece previste per il fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014 – 2020, ed indirizzata verso una gestione flessibile, finalizzata a consentire allo Stato membro una programmazione modellata sulle proprie caratteristiche produttive, ambientali e sociali; 2) cambiamento delle modalità di aiuto in diversi settori di sostegno, tra cui la trasformazione e l'acquacoltura, che rappresentano comparti di importanza strategica per l'economia regionale, che prevedono la sostituzione del sistema di sovvenzione (contributo in conto capitale) con erogazioni mediante strumenti finanziari (prestiti, garanzie, ecc.).

Con riferimento alla proposta di semplificazione normativa, è stato evidenziato che un sistema più snello di gestione è sicuramente da apprezzare anche alla luce della programmazione 2014-2020 caratterizzata da un insieme di vincoli troppo specifici che hanno come effetto un appesantimento burocratico ed un sistema di attuazione complesso e poco chiaro.

In merito alla proposta di cambiamento delle modalità di aiuto, invece, è stato sottolineato che un sistema di aiuti basato principalmente su strumenti finanziari non può produrre gli effetti sperati se gli operatori non hanno adeguate conoscenze sull'uso di tali strumenti.

Rispetto alle criticità evidenziate, quindi, è stato ribadito quanto approvato con la Risoluzione della I Commissioneogg. 7406 del 30 ottobre scorso, nella quale sono state evidenziate alcune osservazioni specifiche riferite alle linee di intervento inerenti la priorità 1: promuovere la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine e la priorità 2: contribuire alla sicurezza alimentare nell'Unione mediante un'acquacoltura e mercati competitivi e sostenibili; inoltre, è stato evidenziato positivamente il fatto che la Risoluzione ha contribuito alla stesura della "posizione delle Regioni" (18/162/CR9/C3-C5-C10) oggetto di discussione e approvazione in sede di Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome nella seduta del 13 dicembre 2018, successivamente trasmessa al Governo. La Giunta è stata invitata, quindi, a continuare a sostenere le proposte di intervento nelle opportune sedi a livello nazionale e a livello europeo.

RICERCA E INNOVAZIONE.

Con riferimento alle politiche regionali per la ricerca e l'innovazione tecnologica del sistema produttivo del territorio, è stata ribadita l'importanza della Strategia regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente e di politiche territoriali per favorire processi di innovazione in forma continua all'interno di un ecosistema dinamico, in particolare al fine di coinvolgere le PMI, e di un contesto normativo di riferimento adeguato a livello europeo e nazionale. Alla luce del dibattito sul QFP post 2020, è stata sottolineata l'importanza di una proposta sulla politica di coesione ambiziosa sia dal punto di vista delle risorse che degli strumenti di programmazione e attuazione, che faccia leva sul ruolo chiave delle Regioni. In tal senso, è stato posto l'accento sul "metodo di lavoro" e di *governance* su cui si fonda la Strategia regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente che nell'attuale ciclo di programmazione 2014-2020 ha rappresentato uno strumento importante per la definizione di strategie di intervento integrate ai diversi livelli e che potrebbe rappresentare un punto di partenza importante anche nel contesto del dibattito in corso sul futuro della politica di coesione.

ECONOMIA CIRCOLARE E SPRECO ALIMENTARE

È stato sottolineato che la direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, per la prima volta, ha introdotto nell'ordinamento europeo una definizione di "spreco alimentare" e, nel considerando 31, ha stabilito che al fine di contribuire al conseguimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile dell'ONU (dimezzamento dei rifiuti alimentari pro-capite al 2030), gli Stati membri dovrebbero mirare a conseguire un obiettivo indicativo di riduzione dei rifiuti alimentari a livello di Unione europea del 30% entro il 2025 e del 50% entro il 2030, in linea con quanto proposto dal Parlamento europeo. È stato, quindi, evidenziato l'importante passo avanti che la direttiva rappresenta sul tema della lotta allo spreco alimentare, sia perché completa e rafforza il quadro normativo di riferimento, sia perché inquadra lo spreco alimentare nella più ampia strategia sull'economia circolare aprendo nuove prospettive di intervento e di azione a livello europeo, nazionale e regionale. In quest'ottica, la Giunta è stata invitata a tenere conto di queste innovazioni verificando la eventuale necessità di un adeguamento delle strategie regionali di riferimento.

Le previsioni della direttiva sul tema della lotta allo spreco alimentare, quindi, rappresentano un indubbio passo in avanti e rafforzano il quadro normativo di riferimento anche per gli interventi di solidarietà sociale e le iniziative e i progetti già attivi o in via di attivazione sul territorio regionale. In particolare, sono state ricordate la legge regionale 6 luglio 2007, n. 12 (Promozione dell'attività di recupero e distribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale) che affida alla Regione il compito di supportare e promuovere le attività di solidarietà e beneficenza svolta da soggetti impegnati sul territorio nel recupero delle eccedenze alimentari per la loro redistribuzione alle strutture che assistono persone in stato di indigenza, nonché il finanziamento di progetti che in una logica di collaborazione tra pubblico e privato hanno avuto effetti positivi, oltre che sul sociale, anche per l'ambiente e per la rete distributiva, e la legge 19 agosto 2016, n. 166 (Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi) che fornisce un importante riferimento per l'azione regionale finalizzata alla lotta agli sprechi alimentari. La Regione Emilia-Romagna è impegnata sul versante della lotta allo spreco, del recupero alimentare a fini di solidarietà sociale e della tutela dell'ambiente: tematiche tra loro correlate che implicano la necessità di coinvolgere più soggetti/attori e costruire reti di collaborazione pubblico/privato. L'intento della Regione è attualmente quello di valorizzare nel contempo la responsabilità sociale d'impresa e il ruolo delle risorse territoriali per il recupero e la distribuzione dei beni alimentari e non, nel quadro di una forte sinergia tra pubblico, terzo settore e mondo imprenditoriale. Tra le iniziative sostenute dalla Regione si cita la rete degli Empori solidali, realtà presenti capillarmente in tutta la regione e che per il loro numero (attualmente sono 22) rappresentano una peculiarità nel panorama nazionale. L'Emporio solidale sostiene le persone e i nuclei in situazione di difficoltà fornendo innanzitutto un paniere di beni alimentari e per l'igiene che si accompagnano all'offerta di beni relazionali e al supporto al percorso di uscita dalla condizione di fragilità. La Regione ha sottoscritto con Coordinamento Empori solidali, Csv Emilia Romagna Net, ANCI Emilia-Romagna, CGIL, CISL e UIL Emilia-Romagna il "Protocollo per la valorizzazione della rete degli Empori solidali Emilia-Romagna". Nel 2018 sono stati inoltre finanziati progetti presentati dalla Rete regionale degli Empori solidali e dalla Fondazione Banco Alimentare Emilia-Romagna. Nella consapevolezza che la lotta allo spreco alimentare necessita di un approccio integrato tra le diverse politiche regionali, come quelle ambientali, agricole, sanitarie, energetiche e sociali, è stata ribadita l'importanza di considerare gli interventi a contrasto della povertà alimentare e di lotta allo spreco alimentare quale tassello del più ampio sistema delle politiche a contrasto di povertà ed esclusione sociale e invita la Giunta a continuare a rafforzare l'integrazione tra tutte politiche regionali interessate ed il ruolo di raccordo, supporto e coordinamento della Regione rispetto alle iniziative già attivate, o che saranno avviate in futuro, sul territorio. Nella stessa ottica è stato ribadito che il rafforzamento del quadro normativo europeo, grazie alle novità introdotte nel pacchetto direttive sui rifiuti, sarà di supporto sia per garantire il raccordo tra gli interventi e le strategie nei diversi settori, sia per quanto riguarda la possibilità di finanziamenti europei dedicati al tema. La Giunta è stata quindi invitata a verificare le possibilità di finanziamenti europei dedicati a questo tipo di interventi, ponendo particolare attenzione alle opportunità e alle risorse messe a disposizione degli Stati membri dal Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) e, alla luce del dibattito sul prossimo QFP post 2020, da altri fondi previsti per dare attuazione alla strategia sull'economia circolare.

USO E PROTEZIONE DEL SUOLO

In vista delle prossime scadenze che attendono il Parlamento europeo, è stato auspicato che la prossima Commissione europea riproponga un'iniziativa legislativa sul governo del territorio e, in

particolare, sulla protezione del suolo. Una proposta legislativa europea dedicata, in grado di raccordare le diverse normative che nei diversi settori attengono al governo del territorio, infatti, consentirebbe di rafforzare le politiche già attuate anche a livello territoriale finalizzate all'uso sostenibile e alla protezione del suolo. In tal senso, si richiama la legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), attraverso cui è stato avviato a livello regionale un profondo processo di riforma del sistema di governo del territorio, finalizzato al contenimento del consumo di suolo attraverso il riuso e la rigenerazione dei tessuti urbani, ed al conseguimento entro il 2050 dell'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero, in linea con gli obiettivi stabiliti nel 7° Programma di azione per l'ambiente (Decisione n. 1386/2013/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio).

TURISMO

Con riferimento al turismo è stata ribadita la centralità del settore per lo sviluppo economico ed occupazionale del territorio. In attuazione della legge regionale n. 4 del 2016, con la quale si è profondamente innovato il sistema turistico regionale, il documento strategico di riferimento è rappresentato dalle "Linee Guida Triennali 2018-2020 per la promo-commercializzazione turistica" approvate con deliberazione di Giunta regionale n. 1149/2017. Le linee guida costituiscono il documento di riferimento delle politiche regionali per il sistema dei soggetti privati e pubblici che fanno capo all'organizzazione turistica, ma anche il punto di partenza per il percorso di collaborazione e confronto con l'Unione europea che la Regione Emilia-Romagna chiede da tempo. In vista dell'adozione del prossimo Quadro finanziario (QFP) post 2020, quindi, è stata sottolineata la necessità di pensare ad una futura politica europea per il turismo che tenga conto della sua trasversalità rispetto ad altri settori come la cultura, lo sport, i trasporti e l'agricoltura e che sia accompagnata da un programma di lavoro su base pluriennale e dalla previsione di finanziamenti europei dedicati, e di potenziare la strategia europea per il turismo, rafforzando l'importanza del settore e sfruttando appieno le possibilità di azione offerte dall'art. 195 del TFUE la cui introduzione con il Trattato di Lisbona certifica l'importanza del settore per il conseguimento degli obiettivi di crescita economica ed occupazionale dell'UE.

ANNO EUROPEO DEL PATRIMONIO CULTURALE

Per quanto riguarda l'Anno europeo del patrimonio culturale 2018, indetto con Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio 2017/864, è stato ricordato che esso giunge a dieci anni dal lancio della prima Agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione. La Decisione mira a fornire un quadro di riferimento ampio e articolato finalizzato a declinare in interventi e progetti le finalità principali dell'Anno europeo, incoraggiare la condivisione e la valorizzazione del patrimonio culturale dell'Europa quale risorsa condivisa, sensibilizzare alla storia e ai valori comuni e rafforzare il senso di appartenenza a uno spazio comune europeo. E' stato, quindi, evidenziato che la Regione Emilia-Romagna ha attuato la decisione (UE) 2017/864 con la legge regionale 27 dicembre 2017, n. 26 (art. 18 "adesione all'Anno europeo del patrimonio culturale 2018") prevedendo la realizzazione di una campagna di sensibilizzazione denominata "EnERgie Diffuse-Emilia-Romagna, un patrimonio di culture e umanità" con l'obiettivo di valorizzare e promuovere il sistema culturale regionale, caratterizzato da un patrimonio di beni materiali e immateriali, culture e conoscenze policentrico, diffuso e caratterizzato da numerose eccellenze, e di diffonderne la conoscenza e la fruizione presso la popolazione, e in particolare nelle fasce di popolazione e nelle realtà generalmente più distanti, svantaggiate, o comunque non raggiunte o interessate alla fruizione culturale. EnERgie Diffuse ha proposto un ricco e multiforme calendario di appuntamenti

in luoghi anche insoliti, realizzati in collaborazione con Comuni, istituzioni e associazioni culturali, che hanno promosso insieme il patrimonio culturale regionale, in un'ottica di innovazione, coesione sociale, sviluppo economico e rigenerazione urbana. Alla luce di quanto sopra e delle diverse iniziative e progetti, è stata colta l'occasione dell'Anno europeo del patrimonio culturale, appena concluso, per riaffermare il carattere trasversale delle politiche culturali, e la necessità di sfruttare appieno le possibilità offerte dall'art. 167 TFUE in base al quale *"l'Unione contribuisce al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando nel contempo il retaggio culturale comune"*.

CONCESSIONI DEMANIALI

Con riferimento all'affidamento delle concessioni demaniali con finalità turistico-ricreative, in relazione alle problematiche inerenti all'applicazione nell'ordinamento italiano della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi sul mercato UE (cd. direttiva Bolkestein), è stato sottolineato che la Regione Emilia-Romagna ha più volte rappresentato nelle sedi competenti l'urgenza di adottare al più presto a livello nazionale una legge complessiva di riordino delle concessioni demaniali, che definisca principi generali e linee guida che consentano ai diversi livelli territoriali di intervenire nel settore, tenendo conto delle differenze che caratterizzano i diversi modelli di sviluppo turistico delle regioni italiane. In particolare nel corso del 2018, preso atto che il disegno di legge sulla "Delega al Governo per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo", approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati il 26 ottobre 2017, è decaduto in ragione della scadenza della legislatura, la Regione ha sollecitato il Governo ad avviare tempestivamente un confronto con la Commissione europea, al fine di pervenire in tempi rapidi ad una soluzione definitiva della vicenda che dia finalmente certezze al settore, evitando al contempo di incorrere in procedure di infrazione. Ciò al fine di sbloccare in tempi rapidi la situazione di incertezza in cui versa il settore balneare e che ha di fatto comportato una stasi negli investimenti degli operatori per la qualificazione delle strutture balneari, e ciò a danno dell'innovazione e di una maggiore qualificazione dell'offerta balneare a turisti e clienti, rischiando di impoverire l'attrattività generata nel nostro territorio da un settore così rilevante per l'economia regionale, che peraltro si è sempre connotato per innovatività e qualità dell'offerta. Preso atto che con la legge di bilancio per il 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145) all'art. 1, commi dal 675 al 684, lo Stato è intervenuto sul tema, demandando ad un successivo DPCM la fissazione dei termini e delle modalità per procedere ad una revisione generale del sistema delle concessioni demaniali marittime e stabilendo un termine di validità delle concessioni in essere alla data di entrata in vigore della legge di 15 anni e che al comma 678 dell'art. 1 si demanda alle amministrazioni competenti individuate nel DPCM di cui sopra l'esecuzione delle attività di competenza in attuazione del medesimo decreto entro due anni dalla data di adozione dello stesso. Considerato, in particolare, che la norma prevede che il DPCM sia emanato entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti il Ministro dello sviluppo economico, il Ministro per gli affari europei, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministro per gli affari regionali e la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, la Giunta è stata invitata ad attivarsi nelle opportune sedi per sollecitare i Ministeri competenti (o il Governo) ad avviare tempestivamente il confronto sulla proposta di decreto nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni.

PILASTRO EUROPEO PER I DIRITTI SOCIALI

Con riferimento al Pilastro europeo per i diritti sociali, è stata ricordata la proclamazione da parte dei capi di Stato e di Governo dell'UE al vertice sociale di Goteborg nel novembre 2017. Il Pilastro stabilisce 20 principi e diritti fondamentali per sostenere il buon funzionamento e l'equità dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale. Assicurare il rispetto dei principi e dei diritti definiti nel Pilastro europeo dei diritti sociali è responsabilità congiunta degli Stati membri, delle istituzioni dell'UE, delle parti sociali e di altri soggetti interessati. Ai fini della sua attuazione, quindi, è stata richiamata la Risoluzione della I Commissioneogg. 4938 del 2017 e ribadito che per raggiungere l'obiettivo di un rafforzamento della dimensione sociale dell'UE, è indispensabile una forte integrazione dell'azione dei diversi soggetti coinvolti e, alla luce delle competenze in materia di politiche sociali e non solo, il coinvolgimento attivo delle Regioni già a partire dalla costruzione e programmazione delle politiche. È stato sottolineato, quindi, con riferimento alle politiche di contrasto alla povertà e alla marginalità estrema, il fondamentale supporto dei finanziamenti europei e in particolare del POR FSE 2014-2020, del PON Inclusione e del FEAD, e che il Pilastro europeo per i diritti sociali dovrebbe rappresentare il quadro strategico di riferimento per le politiche regionali. In considerazione di ciò, e visto il pacchetto di proposte presentate sul quadro finanziario pluriennale (QFP) post 2020, è stato auspicato il mantenimento di un adeguato livello di finanziamenti a supporto delle politiche regionali e sottolineato come il rafforzamento della dimensione sociale dell'UE non può essere conciliabile con un ridimensionamento della politica di coesione, sia in termini di obiettivi da raggiungere che di finanziamenti e con l'accentramento della gestione delle politiche. Relativamente alle politiche e interventi di contrasto alla povertà, nell'ambito dell'Obiettivo tematico 9 – Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione del POR FSE 2014-2020, è stata richiamata la legge regionale 19 dicembre 2016, n. 24 (Misure di contrasto alla povertà e sostegno del reddito) che prevede un sostegno economico, denominato "reddito di solidarietà" erogato nell'ambito di un progetto di attivazione sociale e di inserimento lavorativo, in stretta connessione con quanto previsto dalla legge regionale 30 luglio 2015, n.14 (Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari). In particolare, è stato ricordato che nel corso del 2018 sono stati approvati dalla Regione due importanti provvedimenti: il Piano regionale per la lotta alla povertà 2018-2020 (DAL 157/2018) e la modifica alla legge regionale n. 24 del 2016 (Misure di contrasto alla povertà e sostegno al reddito) ad opera della legge regionale n. 7 del 2018. Il piano povertà, in particolare, ha l'obiettivo di fronteggiare il problema dell'impoverimento di una parte della popolazione, spesso conseguenza e causa di stati di fragilità e situazioni di esclusione sociale e individua quali pilastri dell'azione regionale la legge regionale sull'inclusione socio-lavorativa (legge regionale n. 14 del 2015), la legge che istituisce il Reddito di solidarietà regionale (legge regionale n. 24 del 2016 così come modificata dalla legge regionale n. 7 del 2018), denominato RES, e l'attuazione delle misure nazionali di sostegno al reddito introdotte dal Governo. La recente istituzione del Reddito di cittadinanza, quale misura sostitutiva della misura nazionale già in vigore, comporterà nel corso del 2019 una revisione delle misure di contrasto alla povertà, inclusa quella regionale (RES). Il piano regionale povertà contempla anche le azioni a favore delle persone in condizione di grave disagio e marginalità: grazie ai fondi PON e FEAD dell'Avviso 4 dell'ottobre 2016 del Ministero del lavoro e politiche sociali, la Regione Emilia-Romagna è capofila di un progetto di rilievo regionale i cui partner attuatori sono le amministrazioni referenti in materia per i Comuni capoluogo della regione (eccetto la Città metropolitana di Bologna destinataria di uno specifico finanziamento), finalizzato al potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per sostegno nei percorsi verso l'autonomia. A queste risorse si è aggiunto un ulteriore specifico fondo

del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in attuazione del Piano nazionale povertà che ha consentito alla Regione di finanziare anche i Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti per la realizzazione di interventi a favore di questa fascia della popolazione, in sintonia con le "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia" approvate tramite Accordo del 5 novembre 2015, tra il Governo, le Regioni e le Autonomie locali.

STRATEGIA EUROPEA PER LA PARITÀ TRA DONNE E UOMINI

Con riferimento alla definizione della prossima Strategia europea sulla parità tra donne e uomini, che sarà uno dei punti all'ordine del giorno delle prossime istituzioni europee dopo le elezioni, è stata ribadita l'importanza di una stretta connessione con gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni unite per lo sviluppo sostenibile, che favorisca l'integrazione della parità di genere nei diversi obiettivi e politiche dell'UE. L'Agenda universale, infatti, comporta nuovi obblighi e quindi nuove opportunità di integrare la dimensione di genere in tutte le strategie, le politiche e i programmi di finanziamento dell'UE, nazionali e regionali. L'integrazione rispetto alle diverse politiche e settori diventa ancora più centrale alla luce del fatto che entro la fine del 2019 si concluderanno anche i negoziati sul prossimo quadro finanziario post 2020. La promozione della parità di genere rappresenta infatti un obiettivo strategico centrale anche per il suo contributo allo sviluppo economico, che la Regione Emilia-Romagna sta perseguendo in modo trasversale ed integrato nel contesto delle diverse politiche regionali, in coerenza con le strategie europee e nazionali. La legge regionale n. 6 del 2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere) rappresenta lo strumento fondamentale per la piena realizzazione delle pari opportunità sul territorio proprio grazie all'approccio trasversale che affronta il tema della parità a 360 gradi, agendo su diversi fronti: dall'occupazione ad una corretta rappresentazione della donna nei media, dal riequilibrio nella normativa elettorale alla prevenzione e contrasto alla violenza di genere, dalla salute e benessere femminile alla conciliazione e condivisione delle responsabilità sociali e di cura; è stata richiamata, inoltre, la realizzazione da parte della Regione Emilia-Romagna del Bilancio di genere, importante strumento di mainstreaming a supporto della costruzione di politiche integrate, e l'avvio del Tavolo regionale permanente per le politiche di genere, introdotto dall'art. 38 della legge regionale n. 6 del 2014.

OCCUPAZIONE FEMMINILE

Con riferimento all'obiettivo di incentivare e qualificare l'occupazione femminile e contrastare le differenze retributive tra donne e uomini, sono state richiamate: le azioni poste in essere dalla Regione nel quadro della legge regionale n. 6 del 2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere) e della legge regionale n. 2 del 2014 (Norme per il riconoscimento ed il sostegno del *caregiver* familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza)); il Patto per il lavoro siglato il 20 luglio 2015 che prevede una sezione dedicata all'uguaglianza di genere che, attraverso le politiche attive per il lavoro e il ruolo chiave dei servizi pubblici per l'impiego, ha come obiettivo l'incentivazione e qualificazione dell'occupazione femminile e il contrasto alle differenze retributive tra donne e uomini (cd. *gender pay-gap*); e i principi della Carta per la responsabilità sociale di impresa approvata con la DGR 627/2015 che riguardano: la promozione delle pari opportunità di trattamento dei dipendenti uomini e donne, favoriscono i processi di inclusione anche verso i portatori di disabilità e lo sviluppo di un contesto di lavoro sicuro e attento alle condizioni di lavoro e l'utilizzo dei servizi di *welfare* e conciliazione lavoro famiglia anche attraverso lo sviluppo di azioni di *welfare* aziendale. È stato assunto l'impegno, inoltre, in collaborazione con la Giunta, a dare attuazione nel contesto delle diverse politiche regionali alle normative e alle strategie

adottate a livello europeo e nazionale. Relativamente alle politiche di contrasto delle differenze retributive tra donne e uomini, è stata sottolineata, inoltre, l'importanza di promuovere cambiamenti culturali tesi a decostruire gli stereotipi di genere, diffondere una cultura della parità e della condivisione degli impegni di cura tra donne e uomini, e a valorizzare il ruolo delle donne, e in tal senso richiama gli specifici bandi promossi dalla Regione a partire dal 2016 (l'ultimo nel 2018), rivolti a promuovere pari opportunità e contrastare discriminazioni e violenza di genere. Relativamente al quadro europeo, quindi, è stato auspicato che la Commissione europea riesca ad attuare quanto previsto nel Piano d'azione dell'UE per il 2017-2019 "Affrontare il problema del divario retributivo di genere" (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo del 20 novembre 2017 – COM (2017) 678) prima delle prossime elezioni europee e che il lavoro fatto costituisca il punto di partenza per azioni ancora più decise per il futuro. In particolare, alla luce del suo inserimento nell'Allegato II del Programma di lavoro per il 2019, è stato auspicato che per il futuro un'applicazione più efficace del principio della parità di retribuzione di cui all'art. 157 del Trattato sul funzionamento dell'UE e, a tal fine, la conclusione in tempi rapidi del percorso di verifica sugli effetti della direttiva 2006/54/CE riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e delle parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione e impiego, e sulla necessità di intervenire per rafforzarla. In quest'ottica è stato ribadito l'interesse ad esaminare l'eventuale proposta di atto legislativo di modifica della direttiva 2006/54/CE, ai fini della formulazione di eventuali osservazioni da parte della Regione.

VIOLENZA DI GENERE

Con riferimento al tema della violenza di genere, è stata ribadita l'importanza della sottoscrizione il 13 giugno 2017 da parte dell'Unione europea della Convenzione di Istanbul sulla lotta contro la violenza sulle donne che avvia il processo di ratifica attualmente in corso. Questo passaggio, oltre a rappresentare la prima tappa formale del processo di adesione alla Convenzione, conferma l'impegno dell'Unione europea nella lotta alla violenza contro le donne in Europa e a livello globale, rafforzando l'attuale quadro giuridico e la sua capacità di agire in tale ambito. E' stato ribadito l'auspicio, quindi, che l'adesione dell'UE alla Convenzione di Istanbul favorisca l'elaborazione di una strategia quadro europea complessiva ed integrata contro la disuguaglianza e la violenza di genere dando non solo un forte segnale sull'impegno dell'UE a combattere la violenza contro le donne, ma traducendo questo impegno in misure concrete sempre più efficaci per l'*empowerment* femminile, che evitino, nell'ambito delle diverse politiche e progetti europei, di ridurre il protagonismo femminile e le donne stesse a mere vittime. Nell'ottica della definizione di una strategia più ampia in cui inquadrare gli interventi per combattere la violenza di genere a livello europeo, nazionale e regionale, si richiama inoltre l'adozione a novembre 2017 del Piano strategico nazionale 2017-2020 sulla violenza alle donne, nonché la pubblicazione delle linee guida nazionali in tema di soccorso e di assistenza sociosanitaria alle donne che subiscono violenza. Coerentemente con quanto previsto dalla legge regionale n. 6 del 2014, che dedica alla violenza contro le donne il titolo V, è stato ricordato che il Piano regionale contro la violenza di genere è lo strumento attraverso cui la Regione dà attuazione alle strategie europee di contrasto alla violenza di genere in un quadro di azione trasversale, coordinato e condiviso, rafforzando la rete territoriale di prevenzione e assistenza alle donne vittime di violenza ed ai loro figli e supportando le donne nei percorsi di uscita da situazioni di violenza e finalizzati all'acquisizione della loro autonomia. Oltre a finanziare attività dirette a prevenire la violenza contro le donne, la Regione si è impegnata a rafforzare la rete di protezione esistente, anche attraverso attività di formazione e sensibilizzazione, potenziando l'integrazione tra

i servizi pubblici, i centri antiviolenza e le case rifugio regionali (in particolare, si richiamano la realizzazione nel biennio 2017-2018 di un progetto formativo per l'accoglienza e assistenza nei servizi di emergenza-urgenza e nella rete dei servizi territoriali delle donne vittime di violenza, ed il rafforzamento della rete grazie all'approvazione nel mese di agosto 2018 dell'elenco regionale dei centri antiviolenza e delle loro dotazioni, che riporta la presenza di 20 Centri antiviolenza e 39 case rifugio). È stata segnalata, quindi, la prosecuzione delle attività dell'Osservatorio regionale contro la violenza di genere (previsto all'art. 18 della legge regionale n. 6 del 2014), per raccogliere e diffondere i dati, valutare le politiche regionali, analizzare il fenomeno e proporre misure di contrasto e, nel mese di novembre 2018, la divulgazione dei risultati del primo anno di lavoro (Primo rapporto – anno 2018).

CYBERBULLISMO

In conclusione, in stretta connessione con il tema della lotta contro la violenza e gli stereotipi di genere, è stata ribadita, in vista delle prossime elezioni europee, la necessità di proporre per il futuro di una strategia rafforzata e all'avanguardia sul tema del cyberbullismo. E' stata sottolineata, infatti, l'importanza di una nuova strategia che anche a livello europeo fornisca orientamenti e un quadro di azione aggiornato entro cui collocare le politiche degli Stati membri e delle Regioni e si ricorda l'entrata in vigore della legge 29 maggio 2017, n. 71 (Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo), che ha rappresentato un indubbio passo in avanti nell'ottica del rafforzamento degli strumenti a disposizione delle istituzioni per contrastare un fenomeno di difficile controllo e che investe diversi aspetti della vita delle persone. E' stato formulato l'auspicio, quindi, con riferimento all'attuazione dell'Agenda europea digitale e in vista della definizione della futura strategia per la parità di genere post 2019, l'avvio di un dibattito a livello europeo alla luce di un'attenta analisi dello sviluppo che il fenomeno del cyberbullismo ha avuto negli ultimi anni e del ruolo che le tecnologie potrebbero avere nel rafforzare o meno gli stereotipi di genere anche in connessione con il fenomeno della violenza tra pari e della violenza di genere nelle relazioni "virtuali".

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO, SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE E CULTURA DELLA PACE

Con riferimento alle proprie competenze in materia di cooperazione allo sviluppo, solidarietà internazionale e cultura della pace, è stato ricordato che il Documento di programmazione per il triennio 2016-2018, ai sensi della legge regionale 24 giugno 2002, n. 12 per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e in transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace (deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 99 del 26 ottobre 2016), che fornisce un quadro strategico e coerente degli interventi della Regione e stabilisce una *governance* che avrà il compito di dare attuazione agli indirizzi strategici e alle azioni in esso previste, e il Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna 2017-2019 (deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 116 dell'11 aprile 2017) che ha completato il quadro di riferimento e previsione. Alla luce della scadenza del Piano per la cooperazione, della valutazione dei risultati delle azioni poste in essere nel triennio, e in vista della presentazione del prossimo piano triennale, la Regione è stata invitata ad impegnarsi, da un lato a garantire il massimo coordinamento e la coerenza tra i diversi atti di pianificazione che intervengono nel settore e, dall'altro, a supportare gli operatori sul territorio, facilitando l'accesso ai finanziamenti messi a disposizione dai principali *donors* internazionali, promuovendone la messa in rete, e sostenendo in modo coordinato la loro azione, per raggiungere la "massa critica" necessaria a consentire l'elaborazione di proposte progettuali competitive e la sostenibilità dei progetti finanziati. Occorre, infine, porre particolare

attenzione alla *governance* interna che, in ragione della trasversalità della materia, interessa sostanzialmente tutte le strutture regionali, e che in fase di revisione di entrambi i piani può essere ulteriormente rafforzata.

LEGIFERARE MEGLIO

Con riferimento ai principi europei per “Legiferare meglio” e alla necessità di rafforzare gli strumenti di partecipazione delle Regioni lungo tutto il ciclo di costruzione delle politiche e delle normative europee: programmazione, valutazione di impatto, iter legislativo, attuazione e valutazione ex post, sono state richiamate le osservazioni formulate dalla Regione Emilia-Romagna con la Risoluzione della I Commissione assembleareogg. 5826 del 2017, ed è stato segnalato che, a seguito del successivo contributo dell’Assemblea legislativa ai lavori della *Task force per la sussidiarietà e la proporzionalità per “Fare meno in modo più efficiente”*, le principali indicazioni sono state riprese nelle 9 raccomandazioni conclusive, in particolare: 1) la necessità di un’adeguata valorizzazione del ruolo dei Parlamenti nazionali e regionali; 2) il rafforzamento degli strumenti di valutazione sulle questioni relative ai principi di sussidiarietà (incluso il valore aggiunto dell’UE), proporzionalità e base giuridica della legislazione dell’UE; 3) il coinvolgimento degli enti regionali nei processi di consultazione della Commissione europea, tenendo conto del loro ruolo specifico nell’attuazione della legislazione dell’Unione europea; 4) la garanzia che le valutazioni di impatto e le altre valutazioni effettuate dalla Commissione europea prendano in considerazione, sistematicamente, gli impatti territoriali, nonché, 5) una “riorganizzazione” delle consultazioni della Commissione europea che consenta alle Regioni di dare il proprio supporto nell’identificazione degli impatti potenziali della normativa europea.

2.2. L’esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2019 e il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale (DGR 120/2019): partecipazione alla fase ascendente.

Le Commissioni assembleari hanno preso in esame il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2019, ed hanno evidenziato le priorità regionali in riferimento alle seguenti iniziative:

Un futuro europeo sostenibile (2); Attuazione dell’Accordo di Parigi (4); Completare il mercato unico digitale, con particolare attenzione alla Raccomandazione della Commissione per istituire un formato di cartella clinica elettronica europea (3); Completare l’Unione dell’energia (5); Futuro della politica in materia di energia e clima (6); Un mercato unico equo e a prova di futuro (8); Un processo legislativo più efficiente sul mercato unico (10).

Al momento della presentazione degli atti indicati e sulla base dei contenuti finali, la Giunta regionale e l’Assemblea legislativa, nell’esercizio delle rispettive prerogative, valuteranno l’interesse concreto ad inviare le osservazioni al Governo come prevede l’art. 24 della legge n. 234 del 2012 ai fini della formazione della posizione italiana e al Parlamento nazionale nel contesto del dialogo politico di cui all’art. 9 della medesima legge, oltre alle valutazioni in ordine al rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità da inviare al Parlamento nazionale ai sensi dell’art. 25 della legge n. 234 del 2012, prerogativa quest’ultima propria dell’Assemblea legislativa (sulla base della procedure previste dall’art. 38 del suo Regolamento interno).

Con riferimento ad alcune delle **iniziative dell'Allegato I "Nuove iniziative"** del Programma di lavoro della Commissione europea si specifica, inoltre, quanto segue:

- Con riferimento all'iniziativa "Un futuro europeo sostenibile" è stato segnalato che l'iniziativa, in vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo e del conseguente cambio della Commissione europea, dovrebbe prevedere indicazioni e proposte per dar seguito agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU. In particolare, è stato evidenziato l'obiettivo n. 5 dell'Agenda che, alla luce dell'importanza del ruolo delle donne per uno sviluppo sostenibile ed inclusivo, è raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze la parità di genere. È stato ricordato, quindi, il Pilastro europeo dei diritti sociali che, attraverso i suoi 20 principi e diritti fondamentali, rappresenta la strategia quadro di riferimento per il reale rafforzamento della dimensione sociale dell'Unione europea e delle sue politiche nel quadro più ampio dell'Agenda 2030.

Con riferimento all'**Allegato II**, contenente le iniziative relative al Programma REFIT, sono state segnalate:

Controllo dell'adeguatezza della direttiva quadro sulle acque e della direttiva sulle alluvioni, valutazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane; Controllo dell'adeguatezza delle direttive sulla qualità dell'aria ambiente; Valutazione del regolamento sulle spedizioni di rifiuti; Valutazione della direttiva sulla parità di retribuzione per lo stesso lavoro e per lavoro di pari valore.

Con riferimento all'**Allegato III**, contenente l'elenco delle proposte legislative prioritarie in sospeso, sono state segnalate:

Pacchetto sull'economia circolare (1); Quadro finanziario pluriennale (5), in particolare, le proposte legislative relative alla Politica agricola comune (PAC) post 2020, la proposta di regolamento relativa al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) post 2020 e la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo (FSE+); Pacchetto mobilità e cambiamenti climatici (15); Pacchetto energia pulita (n. 17); Pacchetto l'Europa in movimento (18); Dimensione sociale del mercato interno (30); Pacchetto sui servizi (n. 38); Meccanismo unionale di protezione civile (63).

In particolare, è stato evidenziato quanto segue:

- la Giunta è stata invitata ad attivarsi nelle opportune sedi per sollecitare la conclusione dell'iter di adozione in tempi brevi, aggiornandola di conseguenza, delle proposte legislative che fanno parte del **Pacchetto sull'economia circolare**, del **Pacchetto mobilità e cambiamenti climatici** e del **Pacchetto l'Europa in movimento** su cui la Regione ha formulato osservazioni (Risoluzioni della I Commissioneogg. 7173 del 18 settembre 2018 sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (rifusione);ogg. 6342 del 4 aprile 2018 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua;ogg. 6191 del 7 marzo 2018 sul II Pacchetto mobilità pulita e sostenibile;ogg. 7211 del 24 settembre 2018 sul III Pacchetto mobilità pulita e sostenibile;ogg. 4991 del 18 luglio 2017 sul I Pacchetto mobilità pulita e sostenibile.

- Con riferimento al tema dell'immigrazione, è stato sottolineato che le strategie e le iniziative approntate a livello europeo, pur afferendo per la maggior parte a competenze esclusivamente statali, hanno comunque ricadute immediate e concrete sui territori e le Regioni ed incidono sulla definizione delle politiche sociali e di integrazione che rientrano, invece, appieno nelle competenze regionali. Alla luce degli sviluppi del fenomeno migratorio, legale e non, e della necessità di un approccio coordinato dei diversi soggetti istituzionali coinvolti nel quadro di una strategia europea complessiva, è stato richiamato, dunque, il corposo pacchetto di interventi presentati dalla Commissione europea nel 2016 finalizzato a ridefinire la politica dell'UE sull'immigrazione e con essa, anche il ruolo degli Stati membri, che risulta ancora in fase di approvazione, inserito nell'Allegato III relativo alle proposte prioritarie sospese (in particolare le iniziative dalla n. 72 alla n. 80 inserite nella priorità "verso una nuova politica della migrazione"). E' stata ribadita, quindi, l'importanza di un approccio strategico unitario al fenomeno della migrazione che sia accompagnato e sostenuto dalla previsione di efficaci politiche e misure di inclusione e integrazione richiamando le osservazioni formulate con la Risoluzione della I Commissione assembleareogg. 3409 del 18 ottobre 2016 sul Piano d'azione dell'UE sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi, presentato dalla Commissione europea nel 2016, ed in particolare l'esigenza di un'accelerazione non solo nella gestione dei flussi migratori, ma anche sul versante delle politiche di integrazione e costruzione di una *governance* multilivello, che dovrà essere declinata ponendo particolare attenzione alle Regioni e agli enti locali, in quanto esposti in modo diretto alle sfide, alle opportunità ed alle grandi problematiche collegate ai processi di integrazione nei territori. In quest'ottica è stato ricordato che la Regione si è dotata di una legge regionale di riferimento, la legge regionale n. 5 del 2004 (Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati) e del relativo Programma triennale finalizzato all'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Sul versante della programmazione e gestione di Fondi europei per l'integrazione dei migranti (Fondi FAMI 2014-2020), invece, la Regione Emilia-Romagna è capofila di progetti nell'ambito dell'apprendimento della lingua italiana (Piano regionale di formazione civico-linguistica) e dell'integrazione scolastica, sociale e civica (Piano di intervento regionale per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi), dell'accesso alle cure sanitarie per soggetti vulnerabili (Progetto ICARE) e per facilitare l'inserimento lavorativo (Progetto Re-Source).

- Con riferimento al pacchetto **Dimensione sociale del mercato interno (30)** è stato sottolineato che con l'accordo provvisorio raggiunto il 24 gennaio scorso tra Parlamento europeo e Consiglio, l'iter legislativo della proposta di direttiva relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio – COM (2017) 253 final del 26 aprile 2017, si avvia alla fase conclusiva. All'accordo provvisorio seguirà a breve l'adozione formale dello stesso testo da parte dei co-legislatori. La proposta di direttiva fa parte del pacchetto di iniziative concrete che hanno accompagnato la presentazione del Pilastro europeo per i diritti sociali. L'equilibrio tra l'attività professionale e la vita familiare, infatti, è uno dei 20 diritti e principi sanciti dal Pilastro. E' stato ricordato, quindi, che la Regione Emilia-Romagna ha formulato una serie di osservazioni, contenute nella risoluzioneogg. 4799 approvata dalla I Commissione assembleare il 13 giugno 2017 e che la sua approvazione definitiva rappresenta un indubbio rafforzamento del quadro normativo di riferimento e un passo in avanti fondamentale per il conseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 e per l'attuazione dei principi del Pilastro europeo per i diritti sociali. Alla luce di quanto sopra, la Giunta è stata invitata a monitorare il percorso di recepimento della direttiva da parte dello Stato e ad adoperarsi per verificare l'eventuale necessità di adeguamento dell'ordinamento regionale, sia con riferimento alla legge regionale n. 6 del 2014

(Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere) che alla legge regionale n. 2 del 2014 (Norme per il riconoscimento ed il sostegno del *caregiver* familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza)).

- Con riferimento alla *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in Borsa e relative misure*, infine, sulla quale l'Assemblea legislativa aveva partecipato alla consultazione promossa dalla Commissione europea nel 2012, coinvolgendo attivamente associazioni ed enti locali del territorio, anche alla luce della mancata inclusione nell'Allegato III relativo alle proposte pendenti, è stato ribadito l'auspicio di una conclusione in tempi rapidi dell'iter di approvazione, e comunque entro la scadenza delle elezioni europee, che consentirebbe di rendere il quadro normativo europeo (e le politiche) sulla parità di genere ancora più complete e efficaci.

- Con riferimento alle iniziative inserite nell'Allegato III su cui la Regione non ha formulato osservazioni di fase ascendente, inoltre, considerato che il 18 dicembre 2018 il Parlamento europeo ha raggiunto l'accordo con il Consiglio e la Commissione europea sulla proposta direttiva contro le pratiche commerciali sleali nella filiera agroalimentare (UTPs)- COM (2018) 173 final volta a vietare le pratiche commerciali scorrette, ottenendo modifiche significative al testo proposto, e che le modifiche migliorano considerevolmente la protezione delle piccole, medie e medio-grandi imprese agro-alimentari, fornendo agli agricoltori e produttori agro-alimentari europei gli strumenti per far fronte a mercati sempre più volatili e tutelando la sostenibilità economica, sociale ed ambientale della catena di approvvigionamento alimentare, poiché si condivide il contenuto delle modifiche apportate e visto lo stato avanzato dell'iter legislativo della proposta in questione, la Giunta è stata invitata a continuare a seguire l'iter di adozione della proposta e a sollecitare il Governo, data la rilevanza della tematica, affinché provveda tempestivamente al suo recepimento, valutando in quella sede l'inserimento del divieto di due ulteriori pratiche sleali, rispetto alle 16 già vietate a livello europeo, ossia la vendita sotto-costo e le aste al ribasso.

2.3. L'esame della Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo per il 2018 e del Rapporto conoscitivo della Giunta regionale (DGR 120/2019): partecipazione alla fase discendente.

Nella Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo per l'anno 2018 e nel Rapporto conoscitivo della Giunta per la Sessione europea 2019 si dà conto anche dello "stato dell'arte" relativamente all'attuazione di atti normativi e di indirizzo emanati dall'Unione europea. Si tratta di regolamenti e direttive, oltre a diversi atti di strategia e programmi d'azione, a seguito dei quali la Regione è intervenuta per adeguare l'ordinamento regionale nei diversi settori.

Dal Rapporto conoscitivo per la Sessione europea 2019, è emerso che al momento la Giunta non intende presentare il progetto di legge europea regionale, ai sensi dell'art. 8 della legge regionale n. 16 del 2008.

*Per quanto riguarda la **fase discendente**, sulla base delle informazioni fornite dalla Giunta nella Relazione sullo stato di conformità, nel Rapporto conoscitivo per la Sessione europea 2019 dell'Assemblea legislativa e in occasione delle sedute delle Commissioni assembleari, di seguito si fornisce l'aggiornamento relativo agli atti legislativi europei sui quali la Regione si è espressa in fase ascendente, ai sensi dell'art. 38, comma 4 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, e di cui si monitora l'iter di recepimento e attuazione ai fini del successivo adeguamento dell'ordinamento regionale. In particolare:*

*1) con riferimento ai **regolamenti europei** definitivamente approvati sui quali la Giunta è stata invitata a monitorare l'adozione di eventuali disposizioni attuative da parte dello Stato e a verificare la necessità di adeguamento dell'ordinamento regionale, sono stati segnalati:*

- il **regolamento (UE) 2018/841** del 30 maggio 2018 relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia, e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 e della decisione n. 529/2013/UE;

- il **regolamento (UE) 2018/842** del 30 maggio 2018 relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030, quale strumento volto a contribuire all'azione per il clima per onorare gli impegni assunti a norma dell'Accordo di Parigi e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013;

- il **regolamento (UE) 2018/956** del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 giugno 2018 concernente il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni di CO₂ e del consumo di carburante dei veicoli pesanti nuovi;

- il **regolamento (UE) 2018/1475** del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 ottobre 2018 che fissa il quadro giuridico del Corpo europeo di solidarietà e che modifica il regolamento (UE) n. 1288/2013, il regolamento (UE) n. 1293/2013 e la decisione n. 1313/2013/UE.

- Con riferimento al settore **qualità delle produzioni** è stata, inoltre, sottolineata l'approvazione del regolamento n. 2018/848/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, la cui entrata in vigore è prevista per il 1° gennaio 2021. Il regolamento ha confermato i principi fondanti già stabiliti dai precedenti regolamenti, tuttavia, considerato che molti allegati tecnici sono ancora mancanti, dovrà essere completato con l'adozione di diversi regolamenti delegati. In questa fase assumerà particolare rilievo la consultazione dei cd "gruppi di esperti" pubblici e privati. I regolamenti di esecuzione, saranno adottati dalla Commissione europea attraverso la consultazione del Comitato RCOP per l'agricoltura biologica, sede in cui ogni Stato membro ha i propri rappresentanti. L'obiettivo della Commissione europea è di completare l'impianto normativo almeno sei mesi prima della sua entrata in vigore. E' stato preso atto, quindi, della partecipazione della Regione ai lavori, già a partire dall'autunno del 2018, tramite l'elaborazione di proposte emendative e innovative, sia a supporto dei rappresentanti italiani al RCOP (per gli atti di esecuzione) sia attraverso AREPO ed IFOAM Italia, organi che fanno parte dei gruppi di esperti che vengono consultati dalla Commissione europea ai fini della predisposizione degli atti delegati, ed è stata evidenziata la trasmissione al Ministero delle politiche agricole,

alimentari, forestali e del turismo di proposte e pareri in merito al sistema di controllo, alla nuova modalità di certificazione delle produzioni biologiche ed alla gestione delle deroghe e indicazioni operative sulla disciplina di produzione relative all'avicoltura a seguito della consultazione degli *stakeholder* regionali. Alla luce di quanto detto e del percorso che vedrà nei prossimi anni, sino al 2021, la Commissione europea e gli Stati membri impegnati nella stesura e adozione dei numerosi regolamenti esecutivi previsti dal regolamento, la Giunta è stata invitata a continuare a seguire l'evoluzione dei lavori contribuendo superare le eventuali problematiche e a verificare l'eventuale necessità di successivo adeguamento dell'ordinamento regionale.

2) Con riferimento alle **direttive europee già recepite dallo Stato** sulle quali la Giunta è stata invitata a verificare gli adempimenti eventualmente necessari per adeguare l'ordinamento regionale (attuazione), ricorrendo laddove possibile allo strumento della legge europea regionale, ai sensi dell'art. 8 della legge regionale n. 16 del 2008, sono state segnalate:

- la **direttiva 2015/2193/UE**, recepita dal decreto legislativo 15 novembre 2017, n. 183 (Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla *limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera*, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170) che ha modificato il Codice dell'Ambiente;

- la **direttiva 2016/2284/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 concernente la *riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici*, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE recepita dal decreto legislativo 30 maggio 2018, n. 81 (Attuazione della direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE);

- la **direttiva 2016/2102/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2016, relativa all'*accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici*, recepita dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 106 (Attuazione della direttiva (UE) 2016/2102 relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici).

- la **direttiva 2014/94/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 sulla *realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi* recepita con il decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257 (Disciplina di attuazione della direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi). La Giunta regionale è stata invitata a verificare gli adempimenti necessari a garantire l'adeguamento dell'ordinamento regionale, ponendo particolare attenzione all'eventuale impatto sui piani regionali territoriale, energetico e dei trasporti, e ad aggiornare la competente Commissione assembleare sul seguito dato alle osservazioni contenute nella Risoluzione della I Commissioneogg. 6191 del 7 marzo 2018 sulla Comunicazione "Verso l'uso più ampio possibile di combustibili alternativi: un piano d'azione sulle infrastrutture per i combustibili alternativi a norma dell'articolo 10, paragrafo 6, della direttiva 2014/94/UE, compresa la valutazione di quadri strategici a norma dell'articolo 10, paragrafo 2, della direttiva 2014/94/UE";

- la **direttiva 2014/55/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 relativa alla *fatturazione elettronica negli appalti pubblici*, recepita con il decreto legislativo 27 dicembre 2018, n. 148 (Attuazione della direttiva (UE) 2014/55 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici).

- la **direttiva 2014/23/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sull'aggiudicazione dei contratti di concessione*; la **direttiva 2014/24/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE* e la **direttiva 2014/25/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE*, recepite con il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture), è stata segnalata l'entrata in vigore del decreto correttivo [decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56 (Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50)].

3) Con riferimento alle **direttive europee che hanno concluso di recente il loro iter di approvazione**, sono state segnalate:

- la **direttiva 2018/2001/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (rifusione) il cui termine di recepimento è previsto per il 30 giugno 2021; la **direttiva 2018/2002/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, il cui termine di recepimento è previsto per il 25 giugno 2020; e la **direttiva (UE) 2018/844** del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, il cui termine di recepimento è previsto per il 10 marzo 2020. Alla luce delle osservazioni formulate dalla Regione con l'approvazione, rispettivamente, della Risoluzione della I Commissioneogg. 3938 del 24 gennaio 2017, della Risoluzione della I Commissioneogg. 3939 del 24 gennaio 2017 e della Risoluzione della I Commissioneogg. 4547 del 26 aprile 2017, la Giunta è stata invitata a monitorare il percorso di recepimento statale in vista del successivo adeguamento dell'ordinamento regionale e a verificare l'opportunità di recepimento regionale delle citate direttive, o di singole disposizioni, ricorrendo, laddove possibile, alla legge europea regionale. La Giunta è stata invitata, inoltre, a seguire attivamente i lavori di predisposizione del Piano nazionale per l'energia ed il clima che dovrà essere presentato dal Governo entro la fine del 2019, anche alla luce del possibile impatto sui principali atti di pianificazione regionale, in particolare il piano energetico regionale, il PAIR ed il PRIT;

- con riferimento alla **direttiva (UE) 2018/844** del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, inoltre, la Giunta è stata invitata a verificare la sussistenza dei presupposti per un recepimento diretto da parte della Regione, ricorrendo, laddove possibile, allo strumento della legge europea regionale. Con riferimento alla definizione delle future strategie della Regione, inoltre, la Giunta è stata invitata a tenere conto delle novità e del rinnovato approccio introdotto dalla direttiva (UE) 2018/844 anche su aspetti complementari all'efficientamento

energetico (es.: *Indoor Environmental Quality*, sicurezza incendi, rischi connessi all'intensa attività sismica, ecc.) e, ove possibile, dei risultati e delle *best practices* acquisite attraverso le reti di conoscenze e la partecipazione a programmi e progetti europei, sottolineando il ruolo attivo che le politiche abitative possono svolgere in tema di efficientamento energetico e di riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera; anche per alleviare gli impatti sull'economia familiare dei costi dei consumi energetici e migliorare il benessere e la salute degli utenti in modo integrato e sostenibile;

- la **direttiva (UE) 2018/851** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti; la **direttiva (UE) 2018/850** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti; la **direttiva (UE) 2018/849** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche; e la **direttiva (UE) 2018/852** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, entrate in vigore il 4 luglio 2018 e il cui termine di recepimento è stabilito per il 5 luglio 2020. Vista la legge regionale 5 ottobre 2015, n. 16 (Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto 1996 n. 31 (Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi)) e il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 67 del 3 maggio 2016, è stato preso atto della partecipazione ai gruppi di lavoro coordinati dal Ministero dell'ambiente finalizzati al loro recepimento nell'ordinamento nazionale e la Giunta è stata invitata a continuare a seguire l'iter di attuazione delle direttive da parte dello Stato;

- la **direttiva (UE) 2018/410** del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2018 che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio e la decisione (UE) 2015/1814, inserita nel disegno di legge di delegazione europea 2018 non ancora approvato.

In conclusione, è stata segnalata l'adozione della Raccomandazione del Consiglio del 15 marzo 2018 relativa a un quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità (2018/C 153/01). In particolare, si richiama la Risoluzione della I Commissioneogg. 5599 del 13 novembre 2017 con cui la Regione ha formulato una serie di osservazioni sulla proposta di raccomandazione del Consiglio relativa a un quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità e l'importanza dell'introduzione di una definizione di base comune del rapporto di apprendistato in tutti gli Stati membri che può essere di supporto alla realizzazione di iniziative che promuovano schemi comuni di intervento in materia di apprendistato fra i diversi Stati, nel quadro di strategie comuni. Vista l'approvazione della Raccomandazione, si invita la Giunta a verificare la coerenza del quadro normativo regionale con le raccomandazioni in essa contenute e a garantirne l'attuazione nel contesto delle politiche e delle iniziative regionali sul tema, nell'ottica di fornire un quadro normativo organico a livello regionale in materia di formazione e occupazione giovanile.

Si evidenzia che su tutti gli atti legislativi europei sopra richiamati, e che saranno oggetto di specifici indirizzi alla Giunta regionale in occasione dei lavori della Sessione europea di quest'anno, la Regione Emilia-Romagna ha formulato osservazioni in fase ascendente ai sensi degli articoli 24 e 25

della legge n. 234 del 2012 e 6 e 7 della legge regionale n. 16 del 2008 (vedi ALLEGATO I). La partecipazione costante alla fase ascendente, in linea con le migliori pratiche indicate dall'Unione europea anche nell'Agenda dell'UE "Legiferare meglio per ottenere risultati migliori"³, ha l'obiettivo, infatti, non solo di cercare di incidere precocemente sui processi decisionali europei, ma anche di ottenere con largo anticipo gli elementi conoscitivi necessari a garantire il corretto e tempestivo adeguamento dell'ordinamento regionale, una volta che le proposte di atti legislativi saranno definitivamente approvate. Questo metodo di lavoro consente di "chiudere il cerchio normativo" che si avvia con la partecipazione ai processi decisionali europei, consentendo alle competenti strutture regionali di verificare con il necessario anticipo i possibili aspetti di rilevanza regionale degli atti europei da recepire, e facilitando la predisposizione del progetto di legge comunitaria regionale che, in base all'art. 8 della legge regionale n. 16 del 2008, tiene conto anche degli indirizzi formulati dall'Assemblea nel corso della Sessione europea annuale.

Si ricorda che, soprattutto con riferimento alle direttive che necessitano di apposito atto di recepimento statale e regionale, il mancato rispetto del termine in esse previsto determina la possibilità di avvio da parte della Commissione europea di una procedura di infrazione e, a seguito delle modifiche introdotte dal Trattato di Lisbona, la richiesta alla Corte di Giustizia sin dall'inizio della condanna dello Stato al pagamento di una sanzione pecuniaria. Si ricorda, inoltre, il cd. "diritto di rivalsa" previsto dalla legge n. 234 del 2012, che lo Stato può esercitare nei confronti delle Regioni responsabili di una violazione del diritto dell'Unione europea, azionabile anche in caso di mancato adeguamento dell'ordinamento regionale agli obblighi derivanti dall'UE, da cui consegue la condanna dello Stato al pagamento di una sanzione pecuniaria (art. 43 della legge n. 234 del 2012).

Nell'ottica di rendere più efficienti i meccanismi di adeguamento degli ordinamenti regionali agli obblighi europei, si rinnova anche quest'anno l'invito alla Giunta regionale affinché solleciti, nelle opportune sedi, l'attuazione del comma 5 dell'art. 40 della legge n. 234 del 2012, che prevede espressamente che: ***"Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei ogni sei mesi informa le Camere sullo stato di recepimento delle direttive europee da parte delle regioni e delle province autonome nelle materie di loro competenza, secondo modalità di individuazione di tali direttive da definire con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. A tal fine la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee convoca annualmente le regioni e le province autonome nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nella sessione europea dedicata alla predisposizione del disegno di legge di delegazione europea e del disegno di legge europea di cui all'articolo 29"***. La concreta attuazione di questo articolo potrebbe consentire di superare gli ostacoli che tutt'ora permangono al diretto recepimento delle direttive europee da parte delle Regioni, consentendo l'individuazione, in collaborazione con lo Stato, delle direttive che rientrano nelle materie di propria competenza e facilitando l'individuazione degli ambiti di competenza regionale. In questo modo risulterà facilitato anche il ricorso sistematico allo strumento della legge europea regionale per garantire la successiva e necessaria attività di adeguamento degli ordinamenti regionali agli obblighi europei. Si segnala che, soprattutto con riferimento alle direttive europee più complesse e che intervengono trasversalmente in più settori in cui, sul piano interno, si intrecciano competenze dello Stato e delle Regioni, una partecipazione sistematica alla fase ascendente potrebbe facilitare, non

³ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale, al Comitato delle regioni - Legiferare meglio per ottenere risultati migliori – Agenda dell'UE – COM (2015) 215 final del 19.05.2015.

solo la definizione della posizione delle Regioni in sede di Conferenza delle Regioni e Province autonome, anche ai fini della eventuale richiesta dell'intesa di cui all'art. 24, comma 4, della legge n. 234 del 2012, ma anche l'applicazione del citato art. 40, comma 5, consentendo di avere con congruo anticipo informazioni utili per la successiva individuazione delle competenze relative alle direttive da recepire.

3. DOPO LA SESSIONE EUROPEA 2018.

3.1. Il seguito dato alla Risoluzione dell'Assemblea legislativaogg. 6440 - Sessione europea 2018. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea.

A conclusione dei lavori della Sessione europea 2018, l'Assemblea legislativa ha approvato, ai sensi dell'art. 5 della legge regionale n. 16 del 2008, la Risoluzioneogg. 6440 del 21 maggio 2018, contenente gli indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea.

Con riferimento alla fase ascendente, la Risoluzione rilevava l'interesse prioritario della Regione Emilia-Romagna sui seguenti atti ed iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel proprio Programma di lavoro per il 2018: Realizzare il piano d'azione sull'economia circolare (1); Quadro finanziario pluriennale (iniziativa da avviare entro il 2025) (n. 2); Un futuro europeo sostenibile (iniziativa da avviare entro il 2025) (3); Completare il mercato unico digitale (4); Completare l'Unione dell'energia (5); Il futuro della politica UE per l'energia e il clima (iniziativa da avviare entro il 2025) (6); Pacchetto equità sociale (n.8); Catena UE di approvvigionamento alimentare (9); Stato di diritto (iniziativa da avviare entro il 2025) (n. 19); Comunicare l'Europa (n. 24); Fare meno in modo più efficiente (iniziativa da avviare entro il 2025) (n. 25); Un'Europa più efficiente e democratica (iniziativa da avviare entro il 2025) (n. 26). Inoltre, nell'ambito delle proposte sul Quadro finanziario pluriennale post 2020, si segnala che la Risoluzione rilevava un interesse specifico per le iniziative sulla riforma della politica agricola comune (PAC) e sulla futura politica di coesione.

A seguito della ricezione formale da parte del Dipartimento politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri per il tramite della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative e delle Province autonome, è stata quindi valutata di volta in volta, alla luce delle indicazioni previste dalla Risoluzioneogg. 6440, l'opportunità di formulare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, ai fini della formazione della posizione italiana da rappresentare nelle sedi istituzionali europee, e di procedere al controllo della sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, da inviare direttamente al Parlamento.

In applicazione dell'art. 38 del Regolamento interno, pertanto, sugli atti sopra richiamati la I Commissione assembleare ha acquisito il parere delle competenti Commissioni assembleari ed approvato le Risoluzioniogg. 7173 del 18 settembre 2018,ogg. 7208,ogg. 7209,ogg. 7210 eogg. 7211 del 24 settembre 2018 eogg. 7406 del 30 ottobre 2018, da inviare al Governo, alla Camera e al Senato. Inoltre, per favorire la massima circolazione delle informazioni sia orizzontale che verticale e lo scambio di buone pratiche, sulla base di una prassi ormai consolidata, le stesse Risoluzioni sono state inviate anche al Parlamento europeo, attraverso la trasmissione ai

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

parlamentari europei eletti sul territorio, al Comitato delle Regioni (Network Sussidiarietà e rete REGPEX) ed alle altre Assemblee legislative regionali italiane ed europee, nonché, dopo l'entrata in vigore della legge n. 234 del 2012, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Quanto alla partecipazione alla fase discendente, di seguito si segnalano gli aggiornamenti sul seguito dato agli indirizzi formulati dall'Assemblea legislativa alla Giunta nella Risoluzione dell'Assemblea legislativaogg. 6440 del 2018, relativamente alle seguenti direttive europee:

DIRETTIVA EUROPEA	SEGUITO DATO AGLI INDIRIZZI (AGGIORNAMENTO)
direttiva 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 <i>relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici</i> , il cui termine di recepimento è previsto il 27 novembre 2018 e inserita nell'allegato B della legge 9 luglio 2015, n. 114 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014).	A seguito del recepimento da parte dello Stato, l'atto è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi par. 2.3.).
direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 <i>sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi</i> , recepita dallo Stato con il decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257 (Disciplina di attuazione della direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi).	A seguito dell'intervenuto recepimento da parte dello Stato, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi par. 2.3.).
direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 <i>sull'aggiudicazione dei contratti di concessione</i> ; direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 <i>sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE</i> e direttiva 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 <i>sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE</i> , recepite dallo Stato con il decreto legislativo di attuazione 18 aprile 2016, n. 50 (Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture).	Si segnala l'entrata in vigore del decreto correttivo (decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56 (Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50)). A seguito dell'intervenuto recepimento da parte dello Stato, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi par. 2.3.).

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p>direttiva 2015/2193/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 <i>relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi</i>, recepita dallo Stato con il decreto legislativo 15 novembre 2017, n. 183 (Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170) entrato in vigore il 19 dicembre 2017.</p>	<p>A seguito dell'intervenuto recepimento da parte dello Stato, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi par. 2.3.).</p>
<p>direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 <i>concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE</i>, il cui termine di recepimento è previsto per il 1° luglio 2018 e inserita nell'Allegato A della legge 25 ottobre 2017, n. 163 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2016-2017).</p>	<p>A seguito del recepimento da parte dello Stato con l'adozione del relativo decreto legislativo, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi paragrafo 2.3.).</p>
<p>direttiva (UE) 2018/410 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2018 che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio e la decisione (UE) 2015/1814.</p>	<p>In mancanza del necessario preliminare recepimento da parte dello Stato con l'adozione del relativo decreto legislativo, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi paragrafo 2.3.).</p>

La Risoluzione dell'Assemblea legislativaogg. 6440 del 2018, infine, invitava la Giunta a monitorare con particolare attenzione l'iter delle proposte di atti legislativi europei sui quali la Regione si è pronunciata in fase ascendente, per verificare, una volta approvate, le eventuali disposizioni di competenza regionale e garantire il rapido adeguamento dell'ordinamento regionale. A questo proposito, si segnala che nel corso del 2018, anche in vista delle elezioni europee a maggio 2019 e la contestuale fine della legislatura, sono molto numerose le iniziative che hanno terminato il loro iter o comunque hanno raggiunto un significativo stato di avanzamento. Per un panorama dettagliato su questi atti legislativi si rimanda al precedente paragrafo 2.3.

3.2. I risultati della partecipazione alla fase ascendente e discendente dell'Assemblea legislativa.

Con riferimento alla partecipazione dell'Assemblea legislativa (e della Regione Emilia-Romagna) ai processi decisionali europei e agli strumenti per il successivo adeguamento dell'ordinamento regionale, si evidenzia che a partire dall'entrata in vigore della legge regionale n. 16 del 2008 si sono

svolte dieci sessioni europee con la relativa approvazione delle risoluzioni contenenti indirizzi alla Giunta per la fase ascendente e discendente (*Ris. AL 4630/2009; Ris. AL 512/2010; Ris. AL 1434/2011; Ris. AL 2615/2012; Ris. AL 3988/2013; Ris. AL 5486/2014 e Ris. AL 800/2015; Ris. AL 2616/2016; Ris. AL 4557/2017; Ris. AL 6440/2018*). La Sessione europea del 2019 sarà l'undicesima.

Per quanto riguarda la **fase ascendente**, sono state approvate sinora **63 risoluzioni** (osservazioni di merito e verifica di sussidiarietà e proporzionalità) su iniziative e proposte di atti legislativi dell'UE individuati in esito alle diverse sessioni europee dell'Assemblea legislativa, di cui **6** come seguito della Sessione europea 2018 dell'Assemblea legislativa. Sono state approvate, inoltre, **9 risoluzioni** a seguito della partecipazione a consultazioni del Comitato delle regioni e della Commissione europea.

Con riferimento alla **fase discendente**, come già evidenziato anche sopra, molte delle proposte legislative dell'UE sulle quali sono state formulate osservazioni ai sensi dell'art. 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012, nonché la verifica di sussidiarietà e proporzionalità, hanno concluso, o stanno concludendo, il loro iter legislativo e sono oggetto di monitoraggio ai fini dell'adeguamento dell'ordinamento regionale (indirizzi di fase discendente). Per un'elencazione aggiornata degli atti legislativi europei definitivamente approvati sui quali sono state formulate osservazioni (e la verifica di sussidiarietà) in fase ascendente si rinvia alla tabella allegata alla presente relazione (***Allegato I***).

Con riferimento al collegamento tra fase ascendente e fase discendente, si segnala l'approvazione sinora di cinque leggi comunitarie regionali (LR 4/2010; LR 7/2014; LR 9/2015; LR 9/2016; LR 14/2017) nella cui predisposizione la Giunta ha tenuto conto degli indirizzi formulati in occasione delle diverse Sessioni europee dell'Assemblea legislativa. Nel 2018 non è stato presentato il progetto di legge europea, in quanto la Giunta ha ritenuto che non ci fossero le condizioni. Si segnala tuttavia che è stata approvata la legge regionale 22 ottobre 2018, n. 14 (Abrogazioni e modifiche di leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali), con l'obiettivo di snellire ed aggiornare il quadro normativo regionale anche a favore di cittadini e imprese, mutuando la metodologia del Programma europeo REFIT.

3.2.1. Il seguito delle posizioni della Regione Emilia-Romagna assunte in esito agli indirizzi di fase ascendente delle Sessioni europee precedenti.

In questo paragrafo si dà conto dei riscontri sul seguito dato a livello nazionale ed europeo alle posizioni assunte in fase ascendente dalla Regione Emilia-Romagna attraverso l'approvazione delle Risoluzioni sulle iniziative e le proposte di atti europei in attuazione degli indirizzi di fase ascendente formulati nelle Sessioni europee precedenti.

Si ricorda, inoltre, che la Giunta provvede ad informare sul seguito dato agli indirizzi contenuti nelle Risoluzioni, oltre che in occasione dei lavori per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa, anche attraverso la sezione del sito dell'Assemblea legislativa "**L'Assemblea in Europa**" e la banca dati contenente gli "Atti di indirizzo approvati e impegni della Giunta", dove sono disponibili per i consiglieri regionali le relazioni sullo stato di attuazione degli atti di indirizzo approvati dalla Assemblea legislativa.

MODIFICA DEL REGOLAMENTO GENERALE SUI FONDI STRUTTURALI

La I Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" ha approvato il 6 febbraio 2018 la Risoluzioneogg. 6097 sulla *Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda il sostegno alle riforme strutturali negli Stati membri -COM (2017) 826 final del 6 dicembre 2017*. I rilievi formulati dalla Regione Emilia-Romagna hanno riguardato la conformità della proposta ai principi di sussidiarietà e proporzionalità e, nel merito, l'impatto che la modifica di regolamento, così come attualmente formulata, avrebbe nel ciclo di programmazione e gestione, attuale e futuro, dei fondi strutturali. Sull'iniziativa hanno approvato delle risoluzioni, evidenziando analoghe criticità, anche altre Regioni (in particolare Umbria, Marche, Abruzzo e Puglia) e si è altresì espresso il Comitato europeo delle regioni con la risoluzione "Modificare il regolamento recante disposizioni comuni in materia di fondi SIE per sostenere le riforme strutturali", adottata il 1° febbraio 2018.

PACCHETTO DI MISURE SULL'ECONOMIA CIRCOLARE

Con riferimento al seguito della posizione espressa dalla Regione Emilia-Romagna con la Risoluzione della I Commissioneogg. 2173 del 16 febbraio 2016, si evidenzia che sul pacchetto di misure si sono successivamente espresse anche la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome (Posizione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 5 ottobre 2017 per la consultazione "Verso un'economia circolare"), la Camera dei deputati (Risoluzione della VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici della Camera dei deputati – DOC XVIII n. 60 del 20 dicembre 2016) e il Senato della Repubblica (Risoluzione della 13a Commissione Territorio, ambiente, beni ambientali del Senato della repubblica - DOC VIII n. 134 del 14 giugno 2016). Si segnala che il pacchetto ha concluso il suo iter e che gli atti definitivamente approvati (Direttiva (UE) 2018/849, Direttiva (UE) 2018/850, Direttiva (UE) 2018/851, Direttiva (UE) 2018/852) saranno oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi par. 2.3).

PACCHETTO DI MISURE SULL'ENERGIA PULITA PER TUTTI GLI EUROPEI

Con riferimento al seguito delle posizioni espresse dalla Regione Emilia-Romagna con le Risoluzioni approvate dalla I Commissione su altrettante iniziative del pacchetto di misure sull'Energia pulita per tutti gli europei (ogg. 1525 del 26 ottobre 2015, ogg. 3938 e ogg. 3939 del 24 gennaio 2017 e ogg. 4547 del 26 aprile 2017), si evidenzia la Posizione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 27 luglio 2017 sulla Strategia energetica nazionale 2017 e sul *Clean Energy package* UE e si segnala che anche questo pacchetto di misure ha concluso l'iter di approvazione. Gli atti definitivi (direttiva (UE) 2018/844, direttiva (UE) 2018/2001, direttiva (UE) 2018/2002), quindi, saranno oggetto di specifici indirizzi alla Giunta (vedi par. 2.3).

PACCHETTO DI MISURE SUL CLIMA

Con riferimento al "Pacchetto sul clima", si segnala che entrambe le proposte di regolamento sulle quali la Regione si era espressa con la Risoluzioneogg. 3442 approvata dalla I Commissione il 24 ottobre 2016, hanno concluso il loro iter e gli atti definitivi (Regolamento (UE) 2018/841;

Regolamento (UE) 2018/842) saranno oggetto di specifici indirizzi alla Giunta per il loro recepimento (vedi par. 2.3).

PROPOSTA DI DIRETTIVA CHE ISTITUISCE UNA PROCEDURA DI NOTIFICA DEI REGIMI DI AUTORIZZAZIONE E DEI REQUISITI RELATIVI AI SERVIZI (DIRETTIVA 2006/123/CE)

La I Commissione ha approvato il 14 febbraio 2017 la Risoluzioneogg. 4102 sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, e che modifica la direttiva 2006/123/CE e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno. Sul seguito della posizione della Regione Emilia-Romagna, si richiamano il parere della 14a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica dell'8 marzo 2017, l'audizione dei rappresentanti di Emilia-Romagna, Abruzzo e Puglia svoltasi il 23 marzo 2017 presso la 10a Commissione Industria, commercio, turismo del Senato e la posizione adottata dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 6 aprile 2017. Ad integrazione di quanto già riportato nella Relazione per la Sessione europea 2017, si segnala che sulla proposta di direttiva si sono espresse, in linea con quanto già rilevato da Emilia-Romagna, Abruzzo, Puglia e Marche, anche la Regione Lombardia e la Regione Umbria. Il 10 maggio 2017, la 10a Commissione Industria, commercio, turismo del Senato della Repubblica ha approvato la risoluzione finale in cui, richiamate le posizioni sopra indicate, ha formulato una serie di rilievi sulla proposta di direttiva. Si segnalano, inoltre, analoghe posizioni approvate da altri parlamenti europei, in particolare: Bundestat e Bundersrat (Germania), Senato e l'Assemblea nazionale francesi, Bundesrat (Austria) e Assembleia della Repubblica del Portogallo. Nel corso della seduta del 30 maggio 2017 della 10a Commissione Industria, commercio, turismo del Senato della Repubblica (vedi resoconto sommario n. 335 del 30 maggio 2017) è stato comunicato che il 29 maggio il Consiglio "Competitività" dell'UE, alla luce delle posizioni dei diversi Stati membri, ha approvato un orientamento generale sul progetto di direttiva nel quale ha recepito le osservazioni formulate dalla 10a Commissione. Si segnala, infine, che la proposta di direttiva è stata inserita anche per il 2019 nell'Allegato III del programma di lavoro della Commissione europea, e quindi tra le proposte legislative prioritarie ancora in sospeso. Si potrà verificare al momento della sua adozione definitiva l'esito finale dell'attività di partecipazione della Regione Emilia-Romagna al processo decisionale europeo.

PACCHETTO CONCILIAZIONE VITA-LAVORO

In riferimento al seguito della posizione espressa dalla Regione Emilia-Romagna sul pacchetto di misure sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare, si evidenzia il Parere dell'XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei Deputati del 13 settembre 2017, nel quale si fa esplicito riferimento alla Risoluzione della I Commissioneogg. 4799 del 13 giugno 2017. La proposta di direttiva relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio (COM (2017) 253), è in fase di discussione da parte dei co-legislatori (trilogo), di conseguenza a breve dovrebbe essere definitivamente adottata.

PACCHETTO DI MISURE SUL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE POST 2020

Sul pacchetto di misure sul futuro quadro finanziario pluriennale e sulla futura politica di coesione, la I Commissione ha approvato il 24 settembre 2018, rispettivamente, le risoluzioniogg. 7209 e

7210. Tra le proposte che compongono i pacchetti assumono particolare rilievo le proposte di regolamento della Commissione europea per la politica di coesione post 2020, in virtù del ruolo strategico che queste risorse ricoprono nelle politiche di sviluppo del territorio. In riferimento al seguito della posizione della Regione Emilia-Romagna, si segnala il recente Contributo sul futuro della politica di coesione approvato dalla Conferenza delle Regioni delle Province autonome lo scorso 21 febbraio, che riprende gran parte delle osservazioni formulate dalla Regione nelle citate Risoluzioni. Si evidenzia che la Regione Emilia-Romagna è da tempo impegnata nel dibattito sul futuro della politica di coesione e il quadro finanziario pluriennale post 2020, temi sui quali hanno formalizzato la loro posizione, oltre all'Emilia-Romagna, anche il Governo italiano, la Conferenza delle regioni marittime periferiche (CPMR) e i membri dell'“Alleanza per la politica di coesione” (Assemblea delle regioni d'Europa (ARE), Associazione delle regioni europee di confine (AEBR-AGEG-ARFE), Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali europee (CALRE), Conferenza delle regioni marittime periferiche (CPMR), Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa (CCRE-CEMR), Euro cities e Comitato europeo delle regioni).

PACCHETTO POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC) 2021-2027

Nell'ambito delle iniziative sul futuro bilancio dell'Unione, la politica agricola comune 2021-2027 è oggetto di uno specifico pacchetto di misure sulle quali la I Commissione ha approvato la Risoluzioneogg. 7208 del 24 settembre 2018. In riferimento al seguito della posizione espressa dalla Regione Emilia-Romagna, si richiamano il Contributo formulato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome al dibattito sulla riforma della PAC post 2020 del 18 ottobre 2018 e il Parere del Comitato europeo delle regioni sulla riforma della PAC approvato nella sessione plenaria del 5 e 6 dicembre 2018, e si segnala che sul futuro della PAC si sono espresse anche la Regione Lazio e la Regione Puglia.

FONDO PESCA FEAMP 2021-2027

Sempre nell'ambito delle misure sul futuro quadro finanziario, la I Commissione ha approvato la Risoluzioneogg. 7406 del 30 ottobre 2018. Si segnala che su questa proposta di regolamento relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca ha formalizzato la propria posizione anche la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome (Posizione delle Regioni e delle Province autonome del 13 dicembre 2018 sulla proposta di regolamento del parlamento europeo e del consiglio relativo al fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio COM (2018) 390 final del 12 giugno 2018), riprendendo quando espresso dalla Regione Emilia-Romagna nelle sue osservazioni.

Quanto al **seguito dato dal Governo alle osservazioni trasmesse dalle Regioni**, ricordiamo che ai sensi della legge n. 234 del 2012 esso ne dà conto in occasione della Relazione consuntiva annuale al Parlamento nazionale. Con riferimento alla Relazione consuntiva per il 2018, che avrebbe dovuto essere trasmessa al Parlamento nazionale entro il 28 febbraio scorso, non risulta essere stata presentata. Si segnala, comunque, che le ultime Relazioni presentate (vedi Relazione consuntiva 2017) non riportano il puntuale aggiornamento del seguito dato dal Governo alle osservazioni trasmesse dalle Regioni. Ai fini della verifica di cui sopra, invece, si segnala la predisposizione da parte del Dipartimento politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e la pubblicazione sul sito istituzionale, della tabella di monitoraggio (l'ultima è stata pubblicata il 24 gennaio 2019) che fornisce le informazioni relative agli sviluppi del processo decisionale europeo e fa il quadro della serie complessa di adempimenti previsti dagli articoli 6, 7, 24, 25 e 26 della legge

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

n. 234 del 2012, relativi alla partecipazione dei diversi soggetti istituzionali coinvolti, tra cui anche le Regioni.

ALLEGATO I – TABELLA CONTENENTE L'ELENCO DELLE PROPOSTE DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UE, DEFINITIVAMENTE APPROVATI, SUI QUALI LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA HA FORMULATO OSSERVAZIONI AI SENSI DEGLI ARTICOLI 24, COMMA 3, E 25 DELLA LEGGE N. 234 DEL 2012 (ARTICOLI 6 E 7 DELLA LEGGE REGIONALE N. 16 DEL 2008)⁴.

RISOLUZIONI APPROVATE (ex artt. 6 e 7 LR 16/2008)	ATTO UE ADOTTATO
<p>Risoluzione <i>ogg. 4991/2017</i> <i>“Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni l'Europa in movimento - Un'agenda per una transizione socialmente equa verso una mobilità pulita, competitiva e interconnessa per tutti – COM (2017) 283 del 31 maggio 2017; alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture – COM(2017) 275 final del 31 maggio 2017; alla proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture, per quanto riguarda determinate disposizioni concernenti le tasse sugli autoveicoli – COM(2017) 276 final del 31 maggio 2017 e alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il monitoraggio e la comunicazione dei dati relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO2 dei veicoli pesanti nuovi - COM(2017) 279 final del 31 maggio 2017. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai</i></p>	<p>Regolamento (UE) 2018/956 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 giugno 2018 <i>concernente il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni di CO 2 e del consumo di carburante dei veicoli pesanti nuovi.</i></p>

⁴ Per una corretta lettura delle informazioni, si segnala quanto segue: 1) la tabella riporta unicamente gli atti legislativi europei, definitivamente approvati, sui quali la Regione Emilia-Romagna ha formulato osservazioni (e ha effettuato la verifica di sussidiarietà) in fase ascendente; 2) per quanto riguarda le proposte di atti legislativi dell'UE sui quali sono state formulate osservazioni (ed effettuata la verifica di sussidiarietà), la tabella è stata integrata con la segnalazione di quelli che hanno concluso il loro iter legislativo, rispetto allo scorso anno.

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p><i>sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 18 luglio 2017)".</i></p>	
<p>Risoluzione ogg. 3442/2016 <i>Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Accelerare la transizione dell'Europa verso un'economia a basse emissioni di carbonio Comunicazione di accompagnamento di misure nell'ambito della strategia quadro per un'Unione dell'energia: proposta legislativa relativa a riduzioni annue vincolanti delle emissioni di gas serra che gli Stati membri devono realizzare nel periodo 2021-2030, proposta legislativa relativa all'inserimento delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti da attività di uso del suolo, cambiamento di uso del suolo e silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia e comunicazione relativa a una strategia europea per una mobilità a basse emissioni - COM(2016)500 final del 20 luglio 2016; Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Strategia europea per una mobilità a basse emissioni - COM(2016)501 final del 20 luglio 2016; Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas a effetto serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 per un'Unione dell'energia resiliente e per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici - COM(2016)482 final/2 del 20 luglio 2016; Proposta di regolamento del</i></p>	<p>Regolamento (UE) 2018/841 <i>del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia, e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 e della decisione n. 529/2013/UE;</i></p> <p>Regolamento (UE) 2018/842 <i>del Parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 come contributo all'azione per il clima per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013.</i></p>

<p><i>Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici - COM(2016)479 final del 20 luglio 2016. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona. (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 24 ottobre 2016)".</i></p>	
<p>Risoluzione ogg. 2173/2016 <i>"Risoluzione sul pacchetto di misure sull'economia circolare (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare - COM(2015) 614 final del 2 dicembre 2015; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche - COM(2015) 593 final del 2 dicembre 2015; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti elettroniche - COM(2015) 594 final del 2 dicembre 2015; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti COM(2015) 595 final del 2 dicembre 2015; Proposta di direttiva del</i></p>	<p>Direttiva (UE) 2018/849 <i>del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche;</i></p> <p>Direttiva (UE) 2018/850 <i>del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;</i></p> <p>Direttiva (UE) 2018/851 <i>del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti;</i></p> <p>Direttiva (UE) 2018/852 <i>del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio.</i></p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p><i>Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio - COM(2015) 596 final del 2 dicembre 2015). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 16 febbraio 2016)".</i></p>	
<p>Risoluzione ogg. 3939/2017 <i>"Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia – COM (2016) 765 final del 30 novembre 2016. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 24 gennaio 2017)".</i></p>	<p>Direttiva (UE) 2018/844 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 <i>che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica.</i></p>
<p>Risoluzione ogg. 1454/2015 <i>"Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio COM (2015) 337 final del 15 luglio 2015. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 13 ottobre 2015)".</i></p>	<p>Direttiva (UE) 2018/410 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2018 <i>che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio e la decisione (UE) 2015/1814.</i></p>
<p>Risoluzione ogg. 4547/2017 <i>"Risoluzione sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (rifusione) - COM (2016) 767 del 23 febbraio 2017. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi</i></p>	<p>Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 <i>sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (rifusione).</i></p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p>dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 26 aprile 2017)".</p>	
<p>Risoluzione ogg. 3938/2017 <i>"Risoluzione sulla Proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica – COM (2016) 761 final del 30 novembre 2016. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 24 gennaio 2017)"</i></p>	<p>Direttiva (UE) 2018/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica.</p>
<p>Risoluzione ogg. 3523/2016 <i>"Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Riesame/revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale 2014-2020. Un bilancio dell'UE incentrato sui risultati COM (2016) 603 final del 14 settembre 2016 e sulla Proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 COM (2016) 604 del 14 settembre 2016. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012" (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 8 novembre 2016)</i></p>	<p>Regolamento (UE, Euratom) 2017/1123 del Consiglio del 20 giugno 2017 recante modifica del regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020.</p>
<p>Risoluzione ogg. 1454/2015 <i>"Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse</i></p>	<p>Direttiva (UE) 2018/410 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2018 che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p><i>emissioni di carbonio COM (2015) 337 final del 15 luglio 2015. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio affari generali ed istituzionali" in data 13 ottobre 2015)</i></p>	<p>favore di basse emissioni di carbonio e la decisione (UE) 2015/1814.</p>
<p>Risoluzione ogg. 5121/2014 <i>“Risoluzione sul pacchetto di misure sulla qualità dell'aria (COM (2013) 918 final del 18.12.2013; COM (2013) 920 final del 18.12.2013; COM (2013) 919 final del 18.12.2013; COM (2013) 917 final del 18.12.2013). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona” (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 6 febbraio 2014).</i></p>	<p>Direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE.</p> <p>Direttiva 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi.</p>
<p>Risoluzione ogg. 4697/2013 <i>“Risoluzione sul pacchetto di misure sulla costituzione di partenariati pubblico – privato e pubblico – pubblico nell’ambito del programma Orizzonte 2020 (COM (2013) 494 final del 10.07.2013; COM (2013) 495 final del 10.07.2013; COM (2013) 496 final del 10.07.2013; COM (2013) 501 final del 10.07.2013; COM (2013) 503 final del 10.07.2013; COM (2013) 505 final del 10.07.2013; COM (2013) 493 final del 10.07.2013; COM (2013) 497 final del 10.07.2013; COM (2013) 498 final del 10.07.2013; COM (2013) 500 final del 10.07.2013). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona” (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 4 novembre 2013).</i></p>	<p>Regolamento (UE) 557/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l’impresa comune per l’iniziativa in materia di medicinali innovativi 2;</p> <p>Regolamento (UE) 560/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l’impresa comune Bioindustrie;</p> <p>Regolamento (UE) 561/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l’impresa comune ECSEL;</p> <p>Regolamento del Consiglio (UE) 721/2014 del 16 giugno 2014 recante modifica del regolamento (CE) n. 219/2007 relativo alla costituzione di un'impresa comune per la realizzazione del sistema europeo di nuova generazione per la gestione del traffico aereo (SESAR) per quanto riguarda la proroga dell'impresa comune fino al 2024;</p> <p>Regolamento (UE) 558/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l’impresa comune Clean Sky 2;</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

	<p>Regolamento (UE) 559/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l'impresa comune «Celle a combustibile e idrogeno 2».</p> <p>Decisione 553/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativa alla partecipazione dell'Unione a un programma di ricerca e sviluppo avviato congiuntamente da più Stati membri a sostegno delle piccole e medie imprese che svolgono attività di ricerca e sviluppo;</p> <p>Decisione 555/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 sulla partecipazione dell'Unione al programma metrologico europeo di innovazione;</p> <p>Decisione 556/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativa alla partecipazione dell'Unione a un secondo programma di partenariato Europa-paesi in via di sviluppo per gli studi clinici (EDCTP2) avviato congiuntamente da più Stati membri.</p>
<p>Risoluzione ogg. 4484/2013 <i>“Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici COM (2013) 449 final del 26.6.2013. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 17 settembre 2013)”</i>.</p>	<p>Direttiva 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici.</p>
<p>Risoluzione ogg. 4314/2013 <i>“Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI) – COM (2013) 430 final del 17.6.2013. Osservazioni della Regione EmiliaRomagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona” (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 22 luglio 2013)”</i>.</p>	<p>Decisione 573/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI).</p>

<p>Risoluzione ogg. 3680/2013 <i>“Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni “Energia pulita per i trasporti: una strategia europea in materia di combustibili alternativi” COM(2013) 17 final del 25 gennaio 2013 e sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi COM(2013) 18 final del 25 gennaio 2013. Osservazioni della Regione EmiliaRomagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona” (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 5 marzo 2013).</i></p>	<p>Direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi.</p>
<p>Risoluzione ogg. 3558/2013 <i>“Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta” COM (2012) 710 final del 29 novembre 2012. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona” (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 23 gennaio 2013).</i></p>	<p>Decisione 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta».</p>
<p>Risoluzione ogg. 3378/2012 <i>“Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati COM (2012) 628 final del 26 ottobre 2012. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona” (Approvata dalla I Commissione assembleare</i></p>	<p>Direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p>“Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 19 novembre 2012);</p>	
<p>Risoluzione ogg. 2356/2012 <i>“Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento [...] relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (IMI) – COM (2011) 883 definitivo del 19 dicembre 2011. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 febbraio 2012).</p>	<p>Direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI»).</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p>Risoluzione ogg. 2355/2012 <i>“Risoluzione ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna sulla: Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici - COM(2011) 896 definitivo del 20 dicembre 2011; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali - COM(2011) 895 definitivo del 20 dicembre 2011; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull’aggiudicazione dei contratti di concessione - COM(2011) 897 definitivo del 20 dicembre 2011”</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 febbraio 2012);</p>	<p>Direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE; Direttiva 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE; Direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sull’aggiudicazione dei contratti di concessione.</p>
<p>Risoluzione ogg. 2354/2012 <i>“Risoluzione sulla Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un meccanismo unionale di protezione civile COM (2011) 934 definitivo del 20 dicembre 2011. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 febbraio 2012).</p>	<p>Decisione 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, su un meccanismo unionale di protezione civile.</p>
<p>Risoluzione ogg. 2064/2011 <i>“Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell’Unione per sviluppo della rete transeuropea dei trasporti – COM (2011) 650 definitivo del 19 ottobre 2011. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 novembre 2011).</p>	<p>Regolamento (UE) 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti e che abroga la decisione n. 661/2010/UE.</p>
<p>Risoluzione ogg. 2050/2011 <i>“Risoluzione sulle proposte di regolamento del Parlamento</i></p>	<p>Regolamento (UE) 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013,</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p><i> europeo e del Consiglio recanti il quadro legislativo relativo alla politica di coesione per il periodo 2014-2020 (COM (2011) 615, 612, 611, 614, 607 e 610 def. del 6 ottobre 2011). Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona" (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 9 novembre 2011).</i></p>	<p>relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio; Regolamento (UE) 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi; Regolamento (UE) 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea; Regolamento (UE) 1300/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio; Regolamento (UE) 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006; Regolamento (UE) 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.</p>
--	--

Risoluzione **ogg. 2006/2011** *“Risoluzione sulle proposte di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recanti il quadro legislativo della Politica agricola comune (PAC) per il periodo 2014-2020 (COM (2011) 630 e 631 def. 18 ottobre 2011 e 629, 627, 628, 626 e 625 def. 17 ottobre 2011). Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”* (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 9 novembre 2011).

Regolamento (UE) 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;

Regolamento (UE) 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;

Regolamento (UE) 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

Regolamento (UE) 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

Regolamento (UE) 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014;

Regolamento (UE) 671/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 luglio 2012, che modifica il regolamento (CE) n. 73/2009

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

	del Consiglio in ordine all'applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori per il 2013; Regolamento (UE) 1028/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che modifica il regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda il regime di pagamento unico e il sostegno a favore dei viticoltori.
Risoluzione ogg. 1660/2011 <i>“Risoluzione sulla Proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio sull'efficienza energetica e che abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE – COM (2011) 370 definitivo del 22 giugno 2011. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e controllo di sussidiarietà”</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 luglio 2011).	Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.